Da domani sull'Unità
una serie di articoli di
EDOARDO D'ONOFRIO
"L'ANTIFASCISMO E I PRIGIONIERI IN URSS,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI LA
PAGINA DELLA DONNA
sarà dedicata alle lavoratrici romane
DIFFONDETELA!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 340 | MERCOLEDI' 8 DICEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

RIGURGITI di fascismo

Saragat minaccia i comunisti, pronto a calpestare la Costituzione e le leggi vigenti per colpirli, visto che non è realizzabile il sogno fascista di mettere questo grande Partito fuori della legge. Le sue parole non ci sono suonate nuove all'orecchio, le abbiamo sentite da altre bocche, in un tempo che pare ormai lontano, quando Saragat parlava un linguaggio diverso, firmava il patto di unità di azione con i comunisti e soffriva della persecuzione di coloro che perseguitavano i comunisti, chiamandoli *sovversivi e antinazionali*. Ma è forse necessario andar così lontano nel tempo per ritrovare strane somiglianze e per scoprire le origini fasciste dell'anticomunismo che dovrebbe essere la bandiera del sedicente *centro democratico?* No, basta guardarsi intorno, leggere i giornali. I fascisti non sono soltanto storicamente i precursori della battaglia ingaggiata da Saragat e da Scelba. Sono i fascisti che l'hanno promossa ancora una volta, coloro che la ispirano, dettan le misure, suggeriscono le parole.

La campagna immonda che viene condotta contro il nostro compagno D'Onofrio per la sua opera di antifascista, con la compiacente omertà dei governativi, è la prova più brutale del tentativo fascista di *ritornare*, facendosi per intanto scalmo degli antifascisti che rinnegano o dimenticano il loro antifascismo.

La *Giustizia* attacca gli uomini che vengono attaccati dal *Secolo* e dal *Tempo* con gli stessi argomenti: la *Voce Repubblicana* e il *Popolo* paiono godere degli insulti lanciati da chi attaccò Pacciardi e De Gasperi, accusandoli di essersi schierati contro Mussolini a fianco dei combattenti comunisti.

D'Onofrio è colpevole di aver combattuto il fascismo, di non aver piegato mai; è colpevole di essere un operaio comunista, eletto alla presidenza della Camera da 218 deputati i quali rappresentano quasi dieci milioni di elettori. E' naturale che i relitti dell'Ovra siano contro l'organizzatore del lavoro clandestino antifascista; e si comprende che coloro i quali tengono in carica il seviziatore Cutri e danno la medaglia al torturatore dei partigiani triestini non sentano sdegno dinanzi alle offese contro il combattente della libertà D'Onofrio. I giudici del Tribunale speciale fascista e i loro amici non possono perdonare, a chi fu condannato a dodici anni e ne scontò ben sette, di testimoniare, con la sua coerenza e per il posto che occupa, la loro infamia e la loro sconfitta. Gli amici di Franco e gli assassini della repubblica spagnola devono pur tentare di rivalersi contro chi li combattè in Spagna. E soprattutto devono strillare i responsabili della disfatta militare, coloro che condussero i nostri soldati alla rovina, che profittarono delle scarpe di cartone, degli abiti di lana rigenerata, delle pellicce fatte pagare e non fornite. Devono urlare gli amici dei tedeschi, coloro i quali continuarono a servire Hitler dopo che la *Reichswehr* e le S.S. avevano sacrificato tanti soldati italiani in Ucraina per fuggire più sicuri.

D'Onofrio ha compiuto in Russia, come in Italia e in Spagna il suo dovere di antifascista. E' stato per i soldati italiani un amico e un fratello, ha detto loro che dovevano odiare il fascismo e amare l'Italia, lottare contro gli oppressori e aiutare gli oppressi. L'operaio comunista che aveva patito il carcere a Civitavecchia e rischiato la vita in Spagna, che conobbe i sacrifici dell'esilio, fece sentire la voce italiana, di un italiano, a coloro che il fascismo aveva ingannato, portato a morire e abbandonato.

Oggi i fascisti non possono dimenticare tutto questo e urlano: perchè meravigliarsene? E' il verso dello sciacallo quello che conviene loro. Ma possono tacere, dinanzi a ciò, coloro contro i quali lo stesso attacco fu mosso e sarà ripetuto, coloro per i quali i fascisti dicono già oggi: *«avanti, che poi verrà la volta degli altri»?*

Noi non permetteremo mai che nell'Italia liberata dai partigiani, nell'Italia di Gramsci, di Matteotti, di Amendola, di Gobetti, di don Minzoni diventi un reato aver odiato e combattuto il fascismo, aver aiutato gli italiani a liberarsene, aver sofferto in galera o sotto le sevizie dei torturatori. Chi ha parlato alla radio contro Mussolini ha aiutato l'Italia a liberarsi, l'abbia fatto da Londra o da Mosca; chi ha condotto la propaganda antifascista fra i prigionieri ha compiuto un'opera democratica, che questo sia avvenuto nell'URSS o in India o negli Stati Uniti. La prova l'hanno data gli italiani condannando il fascismo e quei prigionieri stessi che, nella loro grande maggioranza, hanno riconosciuto nell'Italia liberata la loro patria e sostenuto i partiti antifascisti.

Gli antifascisti e gli italiani devono stare in guardia. E stiano attenti anche coloro, che sembrano mettersi in concorrenza con i fascisti, sperando di trarre vantaggio dalla loro aggressione.

Quanto ai comunisti, essi sono fieri del loro passato di lotta, sanno la loro forza, sanno di essersi conquistate la stima e la solidarietà dei lavoratori e di tutti i patrioti e di aver sconfitto coloro i quali, dietro la bandiera dell'anticomunismo, contrabbandarono in ogni tempo la merce avariata dei loro interessi personali o di classe. Ecco perchè i comunisti chiedono oggi conto ad ognuno delle sue responsabilità. Vogliamo che sia fatta luce piena sulla spedizione di Russia; sulla aggressione, sulle ruberie a danno dei soldati, sulla vita dei gerarchi, sulla incapacità dei responsabili. Vogliamo che si sappia che aver combattuto contro i nemici dei lavoratori e dell'Italia è un titolo di patriottismo: e invece è reato provarsi a resuscitare il fascismo, è colpa grave riprenderne i metodi, tentare di colpire gli stessi bersagli. Non si dimentichi da parte di nessuno che oggi non c'è neppure l'attenuante di ignorare dove è finito il fascismo, di non sapere dove porta l'anticomunismo.

GIANCARLO PAJETTA

GLI EFFETTI CONCRETI DEI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO SCELBA-SARAGAT

Le ditte concorrenti dei monopoli colpite in nome dell'"anticomunismo,,

Si tenta di impedire all'ENI di costruire una fabbrica che produrrebbe concimi a un prezzo inferiore a quello della Montecatini - Le discriminazioni nel commercio estero

Non solo nei circoli politici, ma anche negli ambienti economici, finanziari e industriali sono oggetto di vivaci commenti le recenti deliberazioni «anticomuniste» del governo Scelba-Saragat. La prima parte del comunicato del Consiglio dei ministri di sabato scorso elenca infatti una serie di discriminazioni riguardanti: le autorizzazioni e le concessioni governative, i pubblici appalti, le sovvenzioni e le agevolazioni amministrative, le commesse statali, le licenze per gli scambi con l'estero. Su tutte queste materie, il governo si riserva di stabilire a proprio arbitrio le ditte da preferire e quelle da escludere da ogni concessione e facilitazione, a seconda che esse siano o meno accusate di «favorire movimenti totalitari». E' chiaro che, con un simile pretesto, possono essere colpite e danneggiate tutte le aziende che, in un modo o nell'altro, danno ombra a quei grandi gruppi industriali monopolistici che sostengono il governo e ne rappresentano la spina dorsale.

Un'agenzia di parte governativa scriveva ieri queste frasi significative: «Per esempio, una seria azione contro gli illegittimi finanziamenti al PCI non potrà evitare un esame accurato di quanto sta facendo l'ARAR-SPEI, sotto la presidenza di Ernesto Rossi, nel campo degli scambi con la Cina rossa; per non parlare poi dell'assoluta necessità di indagare sui rapporti fra ENI e PCI, dopo le pubbliche accuse lanciate, a questo proposito, da don Sturzo». Ecco dunque che si fanno già rientrare nell'ambito dei provvedimenti «anticomunisti» organismi come l'Ente Nazionale Idrocarburi e l'ARAR per la sola ragione che l'azione svolta in questo periodo da Enrico Mattei (ex-deputato d.c.) e da Ernesto Rossi (pubblicista liberale) dà fastidio **ai monopoli stranieri e italiani che puntano sul petrolio** della Sicilia e della Valpadana.

L'attacco all'ENI, del resto, è particolarmente rivelatore, in quanto questo Ente statale si trova nelle condizioni di divenire un pericoloso concorrente di uno dei massimi monopoli italiani, particolarmente protetto dal governo: la Montecatini. Lo ENI ha deciso di produrre concimi e gomma sintetica in un nuovo grande stabilimento, che dovrebbe sorgere a Ravenna, sfruttando a bocca di pozzo il più importante giacimento di metano d'Europa, capace di produrre oltre 10 milioni di metri cub. di gas al giorno. Dalla nuova fabbrica potrebbero uscire 30.000 tonnellate annue di gomma sintetica e 350.000 tonnellate di azoto, *ad un costo del 30-40 per cento inferiore ai prezzi che la Montecatini mantiene sul mercato*. Tutto il Paese trarrebbe dunque grandissimo vantaggio da una tale iniziativa: e in modo particolare l'agricoltura, grazie al sensibilissimo ribasso dei concimi azotati.

Ma ecco sorgere gli ostacoli: prima il ministero dell'Industria dilaziona per mesi, con insussistenti pretesti, la concessione del proprio benestare; poi fa sapere che la autorizzazione verrà data, ma allora entra in campo il ministero della Difesa che annuncia la costruzione a Ravenna, proprio sul giacimento, di un aeroporto NATO per reattori. La protesta popolare e delle stesse autorità locali sventa la nuova manovra dei paladini della Montecatini annidati nella amministrazione dello Stato, e finalmente pare prospettarsi in termini concreti la costruzione della nuova grande fabbrica.

L'operazione controffensiva dei grandi monopoli non si è, tuttavia, ancora esaurita. Entra in campo la FIAT, interessata anche essa attraverso una propria filiazione, la Vetrococke, alla produzione dell'azoto e dei concimi azotati; la FIAT rafforza i propri legami con la Montecatini facendo entrare addirittura Gianni Agnelli nel consiglio di amministrazione del monopolio milanese e questa clamorosa alleanza ha anche un chiaro valore intimidatorio nei confronti di quanti osano contrapporsi alla potenza dei due «colossi». Adesso è lo stesso governo, con le misure «anticomuniste» Scelba-Saragat, a fornire armi ed argomenti alla Montecatini e alla FIAT contro l'ENI, e soprattutto contro gli interessi dell'economia nazionale.

E' questo un esempio tipico del pericolo che i provvedimenti governativi nascondono per qualunque azienda o gruppo di aziende che non siano legate ai massimi gruppi monopolistici. Un discorso del tutto analogo può essere fatto per la questione dei commerci con l'estero. L'arbitrio governativo in fatto di licenze può colpire — col pretesto dell'«anticomunismo» — qualsiasi ditta che non abbia «agganci» e «maniglie» sufficientemente forti negli uffici «competenti» e che non sia in grado di far valere argomenti «convincenti» nei confronti di certi funzionari che si trovano in «posti chiave».

I danni che anche in questo settore derivano all'economia nazionale (oltre alle patenti violazioni dei diritti costituzionali dei cittadini) sono stati ben denunciati dall'industriale torinese Piero Savoretti in una lettera pubblicata nell'ultimo numero del settimanale *Il Contemporaneo*.

«Quale amministratore delegato di due società commerciali di rappresentanza di macchinari per industria meccanica», scrive il Savoretti, «avevo chiesto fin dal marzo scorso la estensione del mio passaporto ai Paesi *oltre cortina*. Dopo aver atteso per ben tre mesi la estensione del passaporto, più volte sollecitata personalmente presso le competenti autorità dato che urgeva la mia presenza a Mosca per importantissime trattative in corso, e pure avendo documentato l'interesse che sa-

(Continua in 6. pag., 5. colonna)

La Direzione del P.C.I. convocata per domani

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di giovedì 9 dicembre.

RIVELAZIONI DELLA STAMPA UFFICIOSA

Milioni di cittadini defraudati dal governo?

Il denaro pubblico verrebbe utilizzato in favore delle cricche al potere e delle loro clientele contro gli operai e i contadini

I provvedimenti contro la democrazia, la Costituzione, e l'eguaglianza dei cittadini dovrebbero essere completati — a quanto si afferma — in una riunione che il Consiglio dei Ministri terrà forse alla fine di questa settimana, e dovrebbero riguardare limitazioni della libertà di stampa e di critica politica, nonchè eventuali modifiche alla legislazione fascista e al Codice penale: non nel senso di adeguare la legislazione alle norme costituzionali — cosa che l'autore della legge truffa e attuale Presidente del Consiglio ha sempre rifiutato di fare — ma nel senso di una più accentuata fascistizzazione.

I commenti di stampa tradiscono con sempre minore prudenza gli scopi e il carattere di questo maccartismo governativo. Un esempio è particolarmente clamoroso. Secondo «Il Messaggero», che prende gli ordini direttamente dal Viminale, e secondo altri giornali governativi, «la direttiva di far cessare talune situazioni di privilegio (sic) delle quali i partiti di estrema sinistra hanno approfittato per rafforzare, soprattutto nel Mezzogiorno, le loro posizioni, a danno di quelle dei partiti democratici, varrà anche nella assegnazione dei terreni di scorporo da parte degli Enti di riforma fondiaria e nella concessione di alloggi costruiti con contributi statali».

Qui c'è scritto in tutte lettere che i provvedimenti governativi hanno un preciso obiettivo di classe: come anche con l'attacco alle cooperative, la cricca al potere mira a perseguitare contadini e operai, colpendone diritti e interessi. Vi è la conferma di quanto già «Il Corriere della Sera» aveva goffamente confessato per la penna di Panfilo Gentile: che cioè la pseudo-riforma agraria non è stata concepita e attuata nella considerazione dell'interesse contadino e nazionale, bensì come espediente per conquistare voti, imbastire ricatti, tentare discriminazioni. Ciò che del resto gli Enti di riforma hanno sempre fatto, soprattutto nell'interesse degli agrari, delle greppie democristiane. Altro che situazione di privilegio dei comunisti!

Quanto poi agli alloggi costruiti con contributo statale, nessuno vorrà dubitare che il denaro dello Stato non appartiene a Scelba, ma in egual misura a tutti i cittadini che pagano le tasse, e quindi in buona parte ai 10 milioni di elettori democratici. Se si guarda in particolare all'INA-Casa, i contributi li pagano i lavoratori: forse con i salari operai vogliono fare qualche nuova garçonniere per qualche figlio di gerarca.

Ulteriore aumento dei disoccupati

Il numero complessivo degli iscritti agli Uffici di collocamento nei primi sei mesi del corrente anno, ha registrato — secondo quanto apprende la Agenzia d'Europa — un incremento rispetto a quello del corrispondente periodo del 1953, essendo passato da 2.232.173 unità a 2.270.765, con un aumento dell'1,73 per cento.

GLI INTERROGATORI DI SEPE SULLA FAMOSA «RICETTA»

Filipo contraddice la difesa di Piccioni

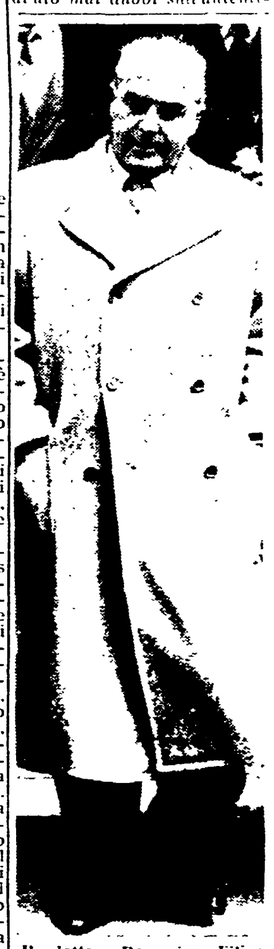
Il medico e il figlio dell'ex ministro intrattenuti brevemente dal magistrato - Contrasti nelle versioni dell'imputato e di alcuni testi

Piero Piccioni e l'avv. De Luca escono dal Palazzo di Giustizia

Piero Piccioni e il professor Domenico Filipo sono stati interrogati ieri mattina dal dottor Raffaello Sepe, nel corso di questa ripresa dell'istruttoria sull'«affare Montesi», decisa dopo che sono stati resi noti i clamorosi risultati della perizia sui documenti medici esibiti dal giovane musicista per avvalorare un suo presunto alibi.

Il figlio dell'ex ministro è giunto al Palazzo di Giustizia poco prima delle 11, in compagnia dell'avv. De Luca, a bordo della «1400» verde-chiara, targata Roma 179226, di proprietà di quest'ultimo. Magro, elegante, avvolto in un finissimo cappotto di cammello, il principale imputato per l'omicidio di Wilma si è diretto a passo spedito verso l'ufficio del dottor Sepe, evitando di incrociare gli sguardi dei cronisti. 25 minuti più tardi, Piero Piccioni è ricomparso nel corridoio della sezione istruttoria ed ha lestamente imboccato lo scalone principale che porta all'uscita. Giunto all'altezza dei cancelli, ha rallentato il passo dinanzi allo schieramento dei fotografi ed ha atteggiato il volto ad un freddo sorriso quando è cominciato il fuoco di fila dei flashes.

Quali sono state le risposte del giovane musicista alle contestazioni rivoltegli dal magistrato? Quale è stato il suo atteggiamento nel corso dei 25 minuti di interrogatorio? Come ha spiegato l'«incidente» delle alterazioni? Secondo quanto è trapelato attraverso gli stessi ambienti della difesa, Piero Piccioni avrebbe sostenuto di non aver avuto mai dubbi sull'autenti-



Il dottor Domenico Filipo

cità della ricetta rilasciata dal professor Filipo e sul certificato dell'esame medico attribuito al dott. Caruso.

«Quando ci fu la Questura contro Via Nuova, avrebbe asserito l'imputato, in casa si preoccuparono di raccogliere del materiale che comprovasse la mia malattia al tempo della morte della ragazza. La ricetta e il certificato furono affidati al prof. Carnelutti, che li rinchiuse nella cassaforte e li esibì soltanto quando vennero formulate nei miei confronti accuse precise».

Il dottor Sepe avrebbe chiesto all'imputato con esattezza chi si preoccupò di ricercare la ricetta e il certificato. Piero Piccioni avrebbe risposto: «Non ricordo assolutamente: può darsi che abbiamo trovato i documenti in qualche cassetto».

In sostanza il figlio dell'ex ministro avrebbe ribadito il suo alibi, che si impernia sulla malattia insorta il 9 aprile sulla risaia nello studio del professor Filipo e sulle dichiarazioni che a questo proposito hanno fatto alcuni amici di famiglia.

Subito dopo l'uscita di Piccioni, il dottor Sepe ha ricevuto il professor Filipo l'otorinolaringoiatra il quale apposè la sua firma sulla ricet-

NEL TENTATIVO DI APPOGGIARE IL MONOPOLIO

La Questura denuncia le CI della Romana Gas!

L'assurda denuncia trae origine dalla tragica fine di un avvocato romano vittima della «morte silenziosa»

La Questura di Roma, traendo spunto dalla bassa insinuazione di alcuni giornali (tra cui *Il Tempo* e *Il Quotidiano*), ha preso l'avventata iniziativa di denunciare all'Autorità giudiziaria i membri del comitato d'agitazione, designato nel recente sciopero dei gasisti, e i componenti le Commissioni interne dell'azienda romana dell'*Italgas*: la denuncia pretende di avere individuato nei lavoratori i responsabili della morte dell'avvocato Clemente Abate, avvenuta in un appartamento di via Sardegna 17, la notte del 18 novembre, per una fuga di gas.

La denuncia, secondo la questura, che indica sotto il profilo di omicidio colposo la pietosa fine dell'avvocato, desume i suoi motivi dalla coincidenza di quella morte con l'agitazione dei lavoratori del gas.

Un comunicato speciale è stato emesso, a questo proposito, dall'ufficio politico della questura, che lo ha fatto avere direttamente ai cronisti dei quotidiani romani. Ben presto la notizia è giunta alle redazioni dei giornali e alla RAI, che si è sentita in dovere di diffonderla rapidamente, avallando anche un'affermazione destituita di fondamento che il comunicato della questura recava: in esso, infatti, è detto che «gli operai avevano trascurato l'osservanza delle tassative prescrizioni stabilite in materia, nell'interesse della pubblica incolumità, fra cui quella di mantenere la pressione del gas nella rete di distribuzione al limite di sicurezza».

In realtà, durante la recente agitazione — come è sempre accaduto in casi analoghi — il comitato eletto dagli operai aveva fornito alla direzione le più dettagliate delucidazioni sulle modalità della lotta al fine di mettere in grado i dirigenti di regolare, su questa base, l'erogazione e la distribuzione del fluido.

D'altra parte, era stata garentita una produzione di gas più che sufficiente per mantenere la pressione nelle relative tubazioni della rete stradale. Infine, i diagrammi di pressione erano stati, anche durante l'agitazione, come sempre, controllati e regolati dall'ing. Erino Ongaro, direttore del servizio esterno e dal dottor Mario Spagiari, il quale aveva vigilato e regolato, anche durante l'agitazione, le pressioni di uscita dall'apposita sala di S. Paolo.

Stabilito ciò, l'avventata iniziativa della questura deve farsi risalire al proposito di mostrarsi all'altezza del compito indicato dai recenti provvedimenti liberticidi del Consiglio dei ministri e allo smanioso bisogno di appoggiare, con tutti i mezzi, la resistenza dei gruppi di monopolio.

Tuttavia la denuncia della questura, pur suscitando profondi motivi di sdegno, ha stupito per l'assoluta mancanza del senso del ridicolo che essa tradisce.

Colpisce la prontezza della questura nel condurre e indirizzare in un senso ben determinato le indagini su questo caso, quando a 38 ammontano i morti, a Roma, per fughe di gas, nel solo 1954, mentre oltre 26 sono i casi di grave intossicazione per lo stesso motivo. Per tutti questi casi la polizia si è ben guardata dal denunciare la «Romana Gas» la cui responsabilità sarebbe molto più opportuno e più utile stabilire ed eventualmente colpire inesorabilmente.

La presidenza della commissione centrale di controllo è convocata per venerdì 10 corrente alle ore 9 presso la Federazione di Milano.

Il tricolore issato su un pozzo di Ragusa

RAGUSA, 7 — Una grande bandiera tricolore sventola da oggi dall'alto della torre di acciaio che sovrasta il pozzo petrolifero n. 1 di contrada «Pendente».

La grande bandiera era stata, nel corso della notte, issata sull'alta torre da un gruppo di giovani democratici i quali, con il loro gesto, hanno voluto riaffermare l'italianità del petrolio di Ragusa

Le prefetture al centro dello scandalo INGIC

La denuncia dei Comuni fiorentini - L'Istituto diretto dal dc Bavaro ha esteso la rete di appalti da quando le sinistre non sono più al governo - Tupini è presidente degli appaltatori - La "Voce repubblicana,, chiama in causa i prefetti

Man mano che il tempo passa si chiarisce sempre più che lo scandalo dell'INGIC, il *vero scandalo* dell'INGIC, e lo scandalo degli interventi, delle pressioni, delle minacce messe in atto dai prefetti per imporre alle amministrazioni comunali democratiche l'appalto delle imposte a favore dell'istituto che era presieduto dall'on. Bavaro, ex-deputato democristiano, oggi latitante all'estero.

Proprio ieri i sindaci democratici della provincia di Firenze hanno reso noto una dichiarazione in proposito. Essa dice: «I sindaci socialisti e comunisti aderenti alla Lega dei comuni democratici della provincia di Firenze, riuniti presso la sede della Lega per l'esame dei lavori svolti dalle loro amministrazioni durante il triennio scorso, hanno tra l'altro discusso sull'azione compiuta con tenacia e perseveranza da parte di tutte le amministrazioni socialcomuniste, perchè i comuni si liberassero dalla speculazione privata nella gestione di tutti i servizi pubblici ed in modo particolare in quello della riscossione delle imposte di consumo.

«La discussione ha messo in chiara luce le resistenze opposte dalle Giunte e dai Consigli comunali per evitare che la riscossione delle imposte di consumo fosse appaltata a ditte private o enti quale l'I.N.G.I.C., che per la loro natura non possono differenziarsi dalla privata speculazione.

«Ha rilevato come, nonostante queste manifeste e legittime volontà democraticamente espresse dalle istanze comunali, l'arbitrio e le pressioni di ogni genere esercitati dagli organi della Prefettura abbiano costretto molti comuni a rinunziare alla forma più democratica ed onesta della gestione diretta, per non correre il rischio di veder sostituita la legittima amministrazione da commissari prefettizi.

«Di fronte al cosiddetto scandalo dell'I.N.G.I.C., i sindaci democratici della provincia di Firenze riconfermano la giustezza delle loro posizioni e la condanna degli arbitri esercitati con continuità dagli organi di tutela, che hanno agito ed agiscono tuttora in forma dispotica e antidemocratica.

«Denunziano alla opinione pubblica l'aspetto preoccupante di tutta la condotta faziosa degli organi centrali dell'amministrazione i quali, basandosi sul principio della discriminazione e della difesa degli interessi delle grandi organizzazioni finanziarie, non possono che contribuire ad una involuzione reazionaria della pubblica amministrazione ed al soffocamento delle legittime autonomie degli enti locali.

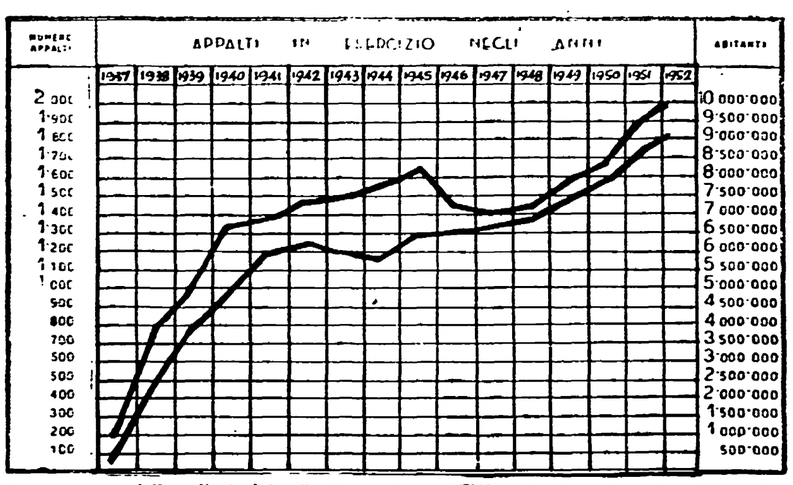
«Riaffermano la loro decisione di battersi per il futuro con maggiore energia insieme a tutte le forze democratiche per la difesa della legalità democratica e costituzionale e per l'affermazione delle loro legittime istanze.

«Firmato: *L'assemblea dei sindaci aderenti alla Lega dei comuni democratici della provincia di Firenze*».

Abbiamo già fornito le prove dell'azione svolta dal prefetto di Modena per imporre l'appalto al comune democratico che gestiva le imposte direttamente. Ma il caso del prefetto di Modena non è isolato. Negli ultimi sette anni quasi tutte le prefetture si sono adoperate per sottrarre alle amministrazioni comunali la gestione delle imposte di consumo e per affidarle all'INGIC o ad altri appaltatori privati.

Quali motivi hanno indotto i prefetti a favorire l'INGIC e le altre società appaltatrici

(Continua in 6. pag. 8. col.)



Ecco la prova delle collusioni fra il governo d. c. e l'INGIC. La linea superiore del grafico, che indica il numero degli abitanti nei comuni appaltati all'INGIC, diminuisce nettamente fra il '45 e il '47, quando i comunisti e i socialisti erano al governo. In quegli anni infatti i grandi comuni amministrati dalle sinistre si sottrassero al dominio dell'INGIC. La seconda linea del grafico (che indica il numero degli appalti prescindendo dalla grandezza dei comuni) rimane graficamente immobile fino al '47, quando comincia, auspici i governi clericali, la rapida ascesa parallelamente alla linea «per abitanti». Da notare l'ascesa delle due linee anche durante il periodo fascista salvo, per ovvie ragioni, negli anni cruciali della guerra

ta alterata. Il medico è stato interrogato per una mezza oretta. Quando è uscito, appariva piuttosto scosso e innervosito: ha allontanato bruscamente i cronisti che gli si erano avvicinati, ha strepitato contro un fotografo che gli aveva puntato contro lo obbiettivo, ha chiamato, infine, un taxi e, sbattendo lo sportello, si è fatto ricondurre a casa.

Il professor Filipo, secondo quanto è giunto alle orecchie dei cronisti, avrebbe dichiarato: « Non si tratta di una falsificazione e neanche di un errore. Piero venne da me la sera del 9 aprile per farsi visitare. Avevo una fretta maledetta e, quando si trattò di scrivere la ricetta, probabilmente, nello scrivere il « 4 » ho segnato prima una linea, poi ho trascritto spostata l'intiera cifra. Per il « 9 », poi ho l'abitudine di tracciarlo eguale al « 7 ». Alle successive contestazioni, il medico avrebbe opposto una linea di resistenza passiva, infiorando le sue risposte di molti « non ricordo » e « non so ». Si tratta di un tentativo di difesa che contrasta singolarmente con la linea annunciata dal legale di Piccioni, professor Augenti, il quale pochi giorni fa ha dichiarato che la data sarebbe stata corretta dallo stesso Filipo, dopo aver erroneamente scambiato il 9 aprile per il 7 gennaio (o viceversa). Chi dei due si è maggiormente discostato dalla verità?

Il dottor Sepe, dopo avere congedato il professor Filipo, ha ricevuto una signora, l'avvocato De Rosa, il maggiore Zinza e, sembra, anche il capitano dei carabinieri Capone, un ufficiale che fu allontanato da Roma subito dopo lo scoppio dello scandalo Montesi, in seguito a motivi che restano oscuri. Quindi, alle 13,40, ha lasciato l'ufficio in compagnia del sostituto procuratore generale dottor Colonnese, che aveva assistito a tutti gli interrogatori, e del suo piantone Restaldi.

Sul volto largo e bonario del magistrato non era dipinta alcuna particolare espressione: forse il dottor Sepe non si attendeva molto dagli interrogatori, prevedendo la linea di difesa che tanto l'imputato quanto il medico avrebbero adottato. Gli era bastato contestare il nuovo grave indizio rivelato dalle perizie e metterlo sul piatto della bilancia, accanto a quelli raccolti nel passato. Aveva aperto una grave falla nella barca dell'alibi, minato la sostanza della difesa.

I dubbi sulla autenticità dei documenti medici esibiti da Piero Piccioni erano insorti nella mente del presidente della sezione istruttoria il giorno in cui aveva messo a confronto le deposizioni rese dal figlio dell'ex ministro con quelle rese dai testimoni citati dalla difesa. Piccioni, interrogato in carcere sulla visita nell'ambulatorio del professor Filipo, si era diffuso con molta precisione nella descrizione dell'arredamento dell'anticamera e dello studio, affermando di aver visto una poltrona di ferro, una vetrinetta contenente i ferri chirurgici ed altre suppellettili.

Il professor Filipo, invece, aveva fatto del suo studio una descrizione diversa al punto che, ad un tratto, il dottor Sepe lo aveva interrotto per chiedergli se per caso non avesse proceduto a rammodernare integralmente l'ambulatorio nel corso dell'ultimo anno. Piero Piccioni aveva dichiarato di aver consegnato una provetta per l'esame urologico al dottor Carucci e questi aveva invece sostenuto di non aver mai visto in faccia il figlio dell'ex ministro. Piccioni aveva fatto una descrizione molto accurata della figura della infermiera che aveva assistito alla visita, ma non altrettanto era riuscito alla donna interrogata a più riprese dal magistrato.

Piuttosto che procedere a confronti tra Piccioni e i testimoni, il dottor Sepe avrà preferito (senza l'intervento di un anonimo, come in un primo tempo si disse) affidare i documenti alle risorse della scienza, ponendo fin dal primo momento un quesito preciso: si tratta di contraffazioni? La risposta della polizia scientifica è nota. E' probabile che sul filo di questa risposta correrà ancora per qualche settimana il supplemento di istruttoria con il quale si chiuderà la prima fase della misteriosa vicenda che prende il nome dalla fanciulla di Torvajanica.

SULLA BASE DEL CODICE FASCISTA

Una ingiusta sentenza contro il compagno Masetti

La Corte d'Assise d'Appello riduce da cinque a tre anni la pena che non avrà pratiche conseguenze perchè è stato applicato il condono

PERUGIA, 7 — La Corte d'Assise d'Appello di Perugia ha stasera a tarda ora pronunciato una ingiusta sentenza nei confronti del compagno Albertino Masetti, membro del Comitato centrale e segretario regionale del Partito nell'Umbria, dietro la accusa di una presunta propaganda antinazionale all'estero, condannandolo a tre anni di reclusione completamente condonati. La difesa sostenuta dai valorosi avvocati Alberto Guidi e Giuliano Vassalli è ricorsa in Cassazione.

Come è noto il compagno Masetti era stato condannato nell'aprile scorso dalle Assise di Terni a cinque anni di reclusione in base al famigerato art. 269 del C.P. istituito dal fascismo per colpire durante il tristo ventennio i soli antifascisti. La sentenza, pur se ha costituito una parziale riforma del primo grossolano verdetto, ha senza dubbio risentito però delle recenti « misure anticomuniste » varate dal gabinetto Scelba-Saragat e del clima di intimidazione instaurato nelle adiacenze dello stesso Palazzo di Giustizia a Perugia ove erano state concentrate diecine e diecine di poliziotti e carabinieri.

Infatti non solo nessuna prova era stata raggiunta circa il presunto reato di propaganda antinazionale ma addirittura ai fatti attribuiti al compagno Masetti si è voluto applicare l'articolo 269 che, ai suoi tempi, si riferiva a ben altro. Non sono state fornite le prove dell'avvenuta trasmissione dell'articolo del compagno Masetti dalla emittente « Oggi in Italia »; non è stata fornita la prova se la trasmissione, qualora fosse stata effettuata, provenisse da una emittente estera o italiana; non è stato affatto dimostrato che l'articolo del compagno Masetti contenesse notizie definite false e tendenziose né è stata altresì fornita alcuna prova del conclamato danno al prestigio nazionale che sarebbe stato provocato dall'articolo sopra menzionato.

Il procuratore generale, dott. Lapiccirella, ha sostenuto che l'articolo 269 è sempre valido e che, se prima serviva contro gli antifascisti, oggi può essere applicato anche nel clima democratico. Per demolire il contenuto dello scritto di Masetti che descriveva la reale situazione della nostra regione, il rappresentante dell'accusa ha affermato che « l'Umbria è verde, il suo vino è buono ed è dolce cacciare le beccacce nei suoi prati ».

La difesa si è battuta con estremo valore e nelle sue arringhe ha smantellato le tesi dell'accusa dimostrando l'assoluta infondatezza delle imputazioni mosse al compagno Masetti facendo rilevare inoltre come la sentenza avrebbe avuto un suo peso in quanto oggi si cerca di fare della giustizia una ausiliaria della polizia.

Al dibattimento ha assistito un foltissimo pubblico tra cui avvocati e magistrati del foro perugino unitamente ad alte personalità. Tra i presenti erano gli on.li Angelucci e Farini. La Corte d'assise d'appello è rimasta riunita in camera di Consiglio per circa due ore e mezzo per giungere al verdetto di compromesso. La sentenza è stata accolta con sfavore dalla cittadinanza.

Il direttivo della FILC riunito a Milano

MILANO, 7 — Questa mattina, con una relazione introduttiva del compagno Lama, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori chimici, aderente alla CGIL.

Un operaio muore per lo scoppio d'una mina

RIBERA, 7 — Una pietra, lanciata dallo scoppio di una mina, ha colpito al capo un operaio uccidendolo.

APPLICARE LA COSTITUZIONE PER LA RINASCITA, LA LIBERTA E LA GIUSTIZIA!

L'appello del II Congresso di Napoli al popolo del Mezzogiorno e delle Isole

E' necessaria la più larga unità popolare per sventare gli attentati alle libertà e le minacce all'autonomia siciliana e sarda - Gli obiettivi di lotta: uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; creazione dell'ente regione; riforma agraria e dei contratti; controllo democratico della Cassa del Mezzogiorno; industrializzazione; difesa del suolo

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, eletto dal II Congresso del popolo meridionale:

« Uomini e donne del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna!

« Vi giunga il saluto del nuovo Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, eletto alla fine dei lavori del II Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole dai 2302 delegati convenuti a Napoli da tutte le province della Campania e dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia, della Lucania e della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, in rappresentanza di centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, di cittadini delle più diverse condizioni sociali.

« Per due giorni il Congresso ha discusso delle gravi, intollerabili condizioni di arretratezza, di miseria, di oppressione in cui ancora si trovano le popolazioni meridionali. Dal pastore della Sardegna alla tabacchina delle Puglie, dal contadino calabrese all'assegnatario lucano, dall'intellettuale molisano all'operaio di fabbrica di Napoli, le voci più diverse si sono levate a denunciare come i problemi del Mezzogiorno non siano stati risolti, come ancora più grave si sia fatto invece lo sfruttamento dei lavoratori e del popolo e si siano anzi moltiplicate in questi anni le discriminazioni, le ingiustizie, le violazioni delle libertà e della Costituzione nelle fabbriche e nelle campagne, negli uffici e nelle scuole, in ogni campo della vita meridionale.

« Particolarmente gravi le voci che dalla Sicilia sono venute a denunciare il soffocamento e il tradimento del diritto storico del popolo siciliano all'autonomia da parte del blocco reazionario clerico-monarchico-fascista, e il tentativo in atto di offrire alla rapacità dell'imperialismo straniero la nuova sorgente di ricchezza nazionale rappresentata dal petrolio scoperto nell'Isola.

« Noi siamo certi, uomini e donne del Mezzogiorno, che la denuncia che si è levata dal II Congresso del popolo meridionale non può non trovare consenzienti tutti quelli tra voi che, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e ideologiche, hanno fatto e fanno esperienza — nella loro vita d'ogni giorno — dell'assoluta inconsistenza della propaganda democristiana e governativa, che pretende di aver avviato a soluzione i problemi del Mezzogiorno e tace sulla condizione di sempre più grave oppressione in cui si tende a gettare le popolazioni meridionali.

« Ma ancora maggiore è la nostra certezza che un incontro e un'intesa siano possibili con tutti quanti tra voi onestamente aspirano a un regime di maggiore giustizia e benessere, di libertà e di rinascita per il Mezzogiorno e per le Isole, sulle rivendicazioni e sugli obiettivi che il II Congresso del popolo meridionale ha formulato a conclusione dei suoi lavori.

« Quel che abbiamo chiesto e per cui abbiamo invitato le popolazioni del Mezzogiorno a raccogliersi in un sol fronte e a lottare — forti della unità con la classe operaia e le masse democratiche delle altre regioni italiane, solennemente riaffermata nel Congresso — è il pieno, assoluto rispetto delle libertà e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, il riconoscimento della loro uguaglianza davanti alla legge, il rispetto dell'autonomia siciliana, l'applicazione dello Statuto sardo, il rispetto delle autonomie e libertà comunali, l'istituzione dell'Ente regione, la realizzazione di un'ampia riforma fondiaria e dei contratti agrari, la rottura del potere dei monopoli, la industrializzazione delle nostre regioni, la elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo e in genere un controllo democratico sulla Cassa per il Mezzogiorno, per adeguare l'indirizzo alle effettive esigenze delle regioni meridionali, il rispetto della libertà di insegnamento e lo sviluppo della scuola nazionale e della cultura popolare.

« Intorno a questi obiettivi si possono unire — uomini e donne del Mezzogiorno — cittadini di tutti gli strati sociali sani e produttivi, di tutte le fedi e opinioni politiche, isolando quei dirigenti del partito democristiano e dei partiti governativi e filogovernativi, i quali, benchè a parole si professino rispettosi della Costituzione e fautori della rinascita del Mezzogiorno, nei fatti realizzano una politica liberticida e antimeridionalista.

« Il nostro programma è infatti l'applicazione della Costituzione. La politica nuova che noi rivendichiamo per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole è una politica che si fondi sulla pace e sulla piena, immediata attuazione della Costituzione.

« La nostra bandiera è il tricolore repubblicano, simbolo di una Patria libera e indipendente ».

Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole »

Gli undici punti della mozione finale

Ecco il testo della mozione conclusiva votata dal Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole:

« Il II Congresso del popolo meridionale,

riunito a Napoli con la partecipazione di 2.302 delegati provenienti da tutte le province del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna,

« a conclusione di un'ampia discussione,

« approva la relazione della segreteria del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno;

« riafferma che il problema del Mezzogiorno è problema di struttura della società e dello Stato italiano e di indirizzo della politica nazionale, e che ogni tentativo di affrontarlo sul piano di un paternalismo antidemocratico che si ispira alla "teoria" delle "zone depresse" e si inquadra nella politica generale di attacco alle libertà democratiche e di soggezione alle direttive dell'imperialismo anglo-americano dell'attuale governo, è destinato al fallimento;

« rivendica solennemente per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole un nuovo indirizzo della politica italiana, fondato sulla pace e sulla piena e immediata applicazione della Costituzione repubblicana e che abbia come premessa il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi;

« protesta fermamente contro la minacciata ratifica degli accordi di Londra e di Parigi per la formazione della cosidetta Unione europea occidentale, che spingono ancora una volta il Paese verso una politica di inasprimento dei rapporti internazionali e di riarmo e compromettono così ogni possibilità di effettiva rinascita del Mezzogiorno

« chiama le popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole tutti gli uomini e le donne che vogliano finalmente riscattarsi dalla arretratezza e dall'oppressione, a lottare, in fraterna, solidale unità con le masse lavoratrici e tutti i sinceri democratici del resto d'Italia:

« 1) per la rigorosa osservanza delle leggi e della Costituzione da parte delle autorità e della polizia nei rapporti con i lavoratori e i cittadini; per la piena attuazione dei precetti costituzionali concernenti le libertà politiche, civili e personali, la libertà di stampa e il diritto di sciopero; contro la discriminazione in ogni campo della vita pubblica e contro gli illegalismi e gli arbitrii; poliziesch: contro il regime di soprusi e di violenze in atto nelle fabbriche di Napoli e del Mezzogiorno, per il rispetto dei diritti politici e sindacali e della dignità umana dei lavoratori;

« 2) per l'effettivo riconoscimento del diritto al lavoro di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro tendenze politiche e sindacali; per il controllo democratico sul collocamento, come previsto dalla legge, in modo da porre fine alle discriminazioni e agli abusi che oggi caratterizzano nel Mezzogiorno l'avvio al lavoro;

« 3) per il rispetto pieno dell'autonomia siciliana, grande conquista democratica che deve servire a consolidare la unità nazionale, garantendo i diritti storici del popolo siciliano all'interno della Repubblica e che oggi invece viene soffocata e tradita dal blocco reazionario clerico-monarchico-fascista; e al tempo stesso per impedire che il petrolio siciliano cada in mani straniere, favorendo così anche in Italia quel processo di intervento nella vita interna del Paese che ha, nel passato, ridotto altri Stati indipendenti d'Europa, d'Asia e del Sud-America al rango di semi-colonie delle potenze imperialistiche;

« 4) per l'effettiva e integrale applicazione dello Statuto sardo, premessa indispensabile per la rinascita dell'Isola;

« 5) per l'immediata elezione dei consigli regionali, quali strumenti di ulteriore democratizzazione della vita politica e amministrativa del Mezzogiorno e di più diretta soluzione dei problemi della rinascita delle regioni meridionali, applicando per quanto riguarda il Molise la IV disposizione transitoria della Costituzione;

« 6) per l'autonomia degli enti locali — comuni e province — sempre più gravemente calpestata dall'attuale governo in aperta violazione della Costituzione e delle leggi;

« 7) per la realizzazione di un'effettiva riforma fondiaria, che sancisca la limitazione generale e permanente della proprietà terriera e garantisca in modo democratico l'accesso dei contadini alla terra; e, insieme, per la difesa degli interessi e il rispetto dei diritti civili degli assegnatari contro le ingiustizie e gli arbitrii degli enti di riforma;

« 8) per la rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, nel testo già approvato dalla Camera dei Deputati nel 1950 (legge Segni) e, insieme, per l'immediata, integrale applicazione delle leggi esistenti a favore dei contadini, e per il rispetto della dignità e libertà degli affittuari, coloni e mezzadri;

« 9) contro il dominio dei gruppi monopolistici, che soffocano ogni possibilità di sviluppo economico del Mezzogiorno; per il controllo democratico sui monopoli, per la riorganizzazione e il potenziamento dell'IRI, per una effettiva, ampia industrializzazione, che corrisponda alle reali esigenze del Mezzogiorno e ne liberi e sviluppi le forze produttive;

« 10) per la rapida elaborazione di un piano organico per la difesa del suolo meridionale, capace di evitare il ripetersi delle alluvioni e dei disastri; che già tante rovine e tanti lutti hanno portato al Mezzogiorno, e in genere per un controllo democratico sulla Cassa del Mezzogiorno, così da indirizzarne l'azione secondo le fondamentali e più urgenti esigenze economiche e civili del Mezzogiorno, e di impedire il prevalere di criteri e interessi clientelistici;

« 11) per la difesa della scuola nazionale e della libertà della cultura, per il potenziamento delle attrezzature scolastiche e lo sviluppo della cultura popolare nel Mezzogiorno.

« Per questi obbiettivi, il II Congresso del popolo meridionale invita tutti i lavoratori e tutte le popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole, al di sopra di ogni divisione di parte e contro gli atteggiamenti antimeridionalistici assunti dagli organi direttivi centrali del partito democristiano e degli altri partiti governativi e filo-governativi, a battersi uniti nelle fabbriche e nelle campagne, nelle città e nei villaggi, in seno ai consigli comunali e provinciali, in seno a tutti gli organismi democratici.

« In appoggio a questa lotta, il II Congresso del popolo meridionale invita il nuovo Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno a elaborare prontamente una mozione, da sottoporre alla firma di tutti i parlamentari meridionali che vogliano realmente difendere gli interessi del Mezzogiorno e avviarne a soluzione i più scottanti problemi, che ponga all'attenzione del Parlamento e della nazione le improrogabili esigenze di libertà, di progresso, di rinascita delle popolazioni meridionali.

« Napoli, 5 dicembre 1954 ».

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA

I pubblici dipendenti chiedono gli arretrati entro il 10 gennaio

Le decisioni prese dalla C.G.I.L. e dai sindacati degli statali al termine della riunione

Le segreterie dei Sindacati e delle Federazioni nazionali dei pubblici dipendenti si sono riunite con la segreteria della CGIL per esaminare la situazione dopo la approvazione della legge delega da parte della Camera.

Il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti ha rilevato che tutto ciò che i pubblici dipendenti sono riusciti a strappare è il risultato della loro lotta sotto la guida vigorosa e tenace della CGIL e delle battaglie condotte dai senatori e dai deputati amici dei lavoratori. Il Comitato di coordinamento ha elevato poi la sua vibrante protesta per l'intervento del governo che, ponendo la questione di fiducia per i miglioramenti economici e imponendo una procedura contraria al regolamento della Camera, ha ancora una volta trasferito sul piano politico una questione strettamente economica e sindacale.

« Non si può, tuttavia, non osservare — dice il comunicato sulla riunione — che, anche in queste condizioni, se i parlamentari della CISL e dell'UIL avessero mantenuto gli impegni presi con i lavoratori, i pubblici dipendenti avrebbero ugualmente potuto ottenere un grande successo generale e il completo risarcimento del danno subito dal 1950 al 1954 per la mancata applicazione della scala mobile. I dirigenti della CISL e della UIL, che pretendono di non fare politica e di essere indipendenti dai partiti, hanno invece sacrificato clamorosamente gli interessi economici e giuridici dei pubblici dipendenti, solo per ragioni politiche e per obbedire ai partiti di governo ».

Il Comitato di coordinamento e la segreteria confederale — termina il comunicato — « si rivolgono a tutti i pubblici dipendenti perchè, consapevoli che solo grazie alla CGIL e alla sua azione costante è possibile fare ulteriori progressi per l'elevamento delle loro condizioni di vita e di lavoro, consolidino le proprie organizzazioni per continuare con successo la giusta lotta affinchè i provvedimenti delegati siano *conformi alle aspirazioni* e ai diritti del personale e alle norme della Costituzione. In via immediata, il Comitato di coordinamento e la segreteria della CGIL invitano tutti i pubblici dipendenti a rafforzare la propria unità di azione perchè: *a)* sia determinata con immediatezza la graduazione proporzionale per i vari gradi e qualifiche dell'aumento di L. 5.000; *b)* il pagamento degli arretrati abbia luogo entro la prima decade di gennaio 1955 ».

La legge Ermini

Si vogliono annullare le abilitazioni professionali sin dal 1948

Una viva agitazione, cui fanno eco molti settori della stampa e degli ambienti dei professionisti, ha determinato tra i laureati il recente disegno di legge sul ripristino degli esami di Stato per l'abilitazione allo esercizio delle professioni, presentato dal ministro della Pubblica istruzione Ermini e approvato dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge dispone, com'è noto, che l'abilitazione professionale provvisoria rilasciata fino al 1953 ai laureati, sia trasformata in definitiva soltanto per i laureati anteriormente al 1948: per i laureati nel periodo 1948-54 rende, invece, obbligatorio l'esame di Stato, od un esame per titoli, disponendo che coloro i quali non conseguano la idoneità o non si presentino a sostenere la prova entro un biennio dalla pubblicazione della legge decadano dalla abilitazione professionale.

Ora, a parte le non trascurabili misure finanziarie che sono state adottate per il rilascio dei titoli (Ermini ha, del resto, illustri precedenti nel campo degli inventori di nuove tasse) è chiaro che per quanto riguarda i laureati del periodo 1948-54, si profilano prospettive assai preoccupanti. E si tratta di migliaia di cittadini specie di laureati in medicina e in ingegneria. Il nuovo esame di Stato, infatti, colla sua assurda validità retroattiva, può determinare la decadenza dal titolo originale di quanti non riuscissero a superarlo o comunque, per una ragione o per l'altra, non si presentassero a superarlo, e questo significherebbe per molti la stroncatura di anni e anni di attività professionale e civile, la disoccupazione, la miseria, la rovina in definitiva. Non solo. Il danno non colpirebbe soltanto i laureati, ma una infinità di rapporti, quanti rapporti cioè sono stati *stretti da quel professionista* durante anni e anni di esercizio: rapporti di affari, rapporti contrattuali, rapporti patrimoniali e familiari. Colpirebbe, cioè, altri numerosi settori della società. Per non parlare del danno che ne deriverà ai laureati del periodo 53-54.

Per indicare un primo fondamentale emendamento a questa ingiusta legge, non si può non essere d'accordo con quanti suggeriscono che essa non abbia valore retroattivo, ma si conceda bensì la sanatoria, cioè la trasformazione da provvisoria in definitiva, dell'abilitazione, a tutti i laureati del periodo 1948-53, come già la si concede a quelli del periodo 1944-48.

Precisazione

In un editoriale, nel quale ci occupavamo delle catene giornalistiche create in Italia ad opera dei gruppi industriali, avevamo pubblicato che della catena dei giornali dell'industriale Pesenti faceva parte anche il « Messaggero Veneto ». La notizia era apparsa sul settimanale liberale « Il Mondo » di Roma.

Il direttore del « Messaggero Veneto », contrariamente a quelli di tutti gli altri giornali della catena citati in quella stessa informazione, smentiva formalmente l'esistenza di rapporti fra il suo giornale e l'industriale Pesenti e, ritenendosi offeso per il tenore, polemico di tutto l'articolo, sporgeva querela contro il nostro giornale. Non abbiamo difficoltà a riconoscere, a nostra volta, che i riferimenti di detto articolo non possono riguardare il « Messaggero Veneto ».

La giornata di protesta dei lavoratori panettieri

Dalle notizie finora giunte, la manifestazione nazionale dei lavoratori panettieri è stata imponente. Si sono svolte assemblee, manifestazioni, e delegazioni si sono recate presso le associazioni padronali e presso le autorità. Scioperi di varia durata sono stati effettuati in numerose città.

Difficoltà dell'I.N.P.S. per le pensioni dei tranvieri

Nessuna minaccia immediata ma una situazione che diventa sempre più grave per la irresponsabilità delle aziende di trasporto

Si è diffusa in questi giorni l'allarmante voce su una presunta intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) di sospendere il pagamento delle pensioni ai 27 mila ferrotranvieri aventi diritto. Assunte informazioni da fonte competente, possiamo dire che, anche se non esiste allo stato attuale una minaccia immediata di questo genere da parte dell'INPS, in realtà la situazione esistente all'INPS per il pagamento delle pensioni ai ferrotranvieri è assai complessa e poco tranquillante.

Infatti, il fondo di previdenza dei ferrotranvieri presenta un deficit di cassa di circa 9 miliardi (che ogni mese si appesantisce di circa 40 milioni), dovuto alle gravissime inadempienze contributive da parte delle varie aziende esercenti pubblici servizi di trasporto. Queste aziende omettono, infatti, quasi sistematicamente, di versare al fondo previdenziale la percentuale contributiva loro spettante quale parte padronale; e non solo: ma omettono anche di versare al fondo la percentuale che esse ricavano automaticamente dai lavoratori dipendenti, mediante le trattenute sulla busta paga.

Finora l'INPS, nonostante questa grave situazione, ha continuato a pagare le pensioni, dispondendo le opportune anticipazioni, dietro un determinato tasso di interesse, al fondo della categoria. In pari tempo, l'INPS ha promosso una particolare azione, anche in via legale, nei riguardi delle aziende inadempienti per la riscossione e il recupero dei crediti.

Questa azione, però, si è dimostrata del tutto inefficace. Le aziende appaltatrici, infatti, mostrano di non preoccuparsi minimamente della possibilità di vedersi operare un sequestro conservativo: primo, perchè gestiscono un pubblico esercizio *non sopprimibile* e, secondo, perchè non sono direttamente proprietarie del materiale di cui dispongono, che è invece proprietà dello Stato (ministero dei Trasporti), e quindi non sequestrabile.

Di fronte a questa situazione, l'INPS non riesce a trovare altra via di uscita che non sia quella della minaccia di sospendere il pagamento delle pensioni o, quantomeno, di abolire il fondo speciale della categoria per farlo rientrare nel fondo generale; soluzioni entrambi assurde.

La strada che l'INPS deve prendere è invece quella della coraggiosa denuncia delle situazioni di favoritismo, delle posizioni di privilegio, di clientela arroccatesi in numerose aziende, situazioni che non sembra preoccupino minimamente il governo.

Ove questo non fosse sufficiente, non vi è nessuna ragione per cui l'INPS e i lavoratori tutti interessati alla grave questione non si trovino d'accordo e uniti nella richiesta che il problema venga radicalmente risolto procedendo alla nazionalizzazione del servizio.

Martino riceve l'ambasciatore turco

Il ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino, ha ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi in successive udienze l'ambasciatore dell'India, Sen, in visita di congedo, e l'ambasciatore di Turchia, Achkalin.

DOPO 135 GIORNI DI LOTTA NEI POZZI

Gli zolfatari ottengono la riapertura della Ciavolotta

L'accordo raggiunto ieri mattina a Palermo

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 7 (*G.S.*). — Dopo 135 giorni e 135 notti di eroica resistenza, i minatori della Ciavolotta sono usciti stamane alla luce del sole, abbandonando le gallerie dove si erano asserragliati per impedire l'ingiusto licenziamento di circa un centinaio di lavoratori.

La gloriosa lotta ha avuto termine in seguito all'accordo firmato questa mattina presso l'assessorato regionale all'Industria tra i concessionari della miniera e i rappresentanti dei minatori.

L'accordo prevede l'istituzione presso la miniera di un cantiere-scuola della durata di almeno sei mesi dove sarà avviata una parte dei minatori (circa una decina) ai quali era stato notificato il licenziamento. Altri trenta continueranno a lavorare nella miniera Baucina che ha dei servizi in comune con la Ciavolotta. Nel cantiere che sarà aperto troveranno lavoro altri disoccupati della zona, ai quali verrà corrisposta una congrua integrazione salariale oltre alle normali spettanze previste ai lavoratori addetti ai cantieri.

La ripresa del lavoro avverrà sotto il controllo del distretto minerario, che ha il compito di far osservare le misure tecniche necessarie per la rapida riattivazione della zolfara, il rispetto delle leggi minerarie e soprattutto la ripresa immediata dei lavori di preparazione di nuovi cantieri atti a consentire lo sviluppo della miniera. Con tale accordo i lavoratori hanno ottenuto la riapertura della miniera e la salvaguardia del loro pane e della loro libertà contro ogni tentativo di discriminazione politica.

Settimana delle donne contro il riarmo tedesco dal 12 al 19 dicembre

Il Comitato direttivo dell'UDI — riunitosi per esaminare l'azione del movimento femminile contro la ratifica degli accordi di Londra e Parigi — ha deciso di invitare le proprie organizzazioni locali e tutte le donne italiane a contribuire al successo della « giornata » indetta dal Comitato nazionale della pace per il 12 dicembre.

Il Comitato direttivo dell'UDI ha inoltre deciso di indire dal 12 al 19 dicembre una « settimana delle donne contro il riarmo tedesco », durante la quale tutte le donne che conservano vivo nel cuore l'angoscioso ricordo della guerra e degli orrori della occupazione tedesca, chiederanno ai rappresentanti del popolo, in centinaia di assemblee e di riunioni, con decine di delegazioni e migliaia di cartoline e di telegrammi ai Presidenti delle due Camere e ai parlamentari di non ratificare gli accordi, perchè non sia compromessa la sicurezza dell'Europa e la pace

Due operai morti a Napoli per lo scoppio d'un ordigno

NAPOLI, 7. — Oggi alle 14.30 in via Benedetto Brin 41, nel deposito di materiale ferroso della ditta Pasquale Parascandolo, due operai sono rimasti uccisi nello scoppio di un ordigno che si trovava tra i rottami. La sciagura si è verificata a pochi mesi di distanza da un'altra simile che provocò, in altro deposito di ferro, la morte di altri quattro operai.

"RADIO PRAGA"

Una questione che cominciò ad apparire nella sua vera luce è quella che riguarda le trasmissioni di radio straniere, che vengono dipinte nei colori più fantastici, e che il governo vuole assumere a pretesto per rompere — così conferma il solito « Messaggero » — le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia. Circa il merito di queste trasmissioni, la posizione del governo è quanto mai singolare: le emittenti italiane, e in generale la propaganda italiana e quella occidentale nel suo complesso, si indirizzano contro i Paesi dell'Oriente europeo in termini che arrivano fino all'incitamento alla ribellione (ne abbiamo le prove). Il passo diplomatico di protesta compiuto dal ministro Martino nei confronti della Cecoslovacchia è dunque, da questo punto di vista, per lo meno azzardato. A che cosa dunque mira il governo italiano, oltre che a fini interni, tra i quali una accentuata (!) faziosità della R.A.I. reclamata sempre dalla stampa governativa? Esso intende contribuire ad aggravare la tensione internazionale e in specie la tensione nei confronti dei Paesi dell'Est europeo, non solo nel quadro della politica di riarmo tedesco, ma in particolare alla vigilia della conferenza internazionale per il traffico nel porto di Trieste. Vista in questa luce, la manovra governativa assume il carattere di un tradimento degli interessi economici di Trieste, strettamente legati a una ripresa dei traffici di paesi come la Cecoslovacchia. Si direbbe che il governo italiano sia precisamente alla ricerca del modo di annullare, nella pratica, l'impegno assunto dinanzi all'opinione pubblica triestina e al Parlamento nazionale per un rafforzamento dei rapporti economici con i Paesi danubiani, in occasione della Conferenza per il porto di Trieste.

ANGELO GASPERINI SAREBBE L'ASSASSINO DI VELLANO

Il padre del piccolo Claudio è stato denunciato per omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VELLANO, 7 — Vellano sembra essere ritornato il silenzioso deserto paesino di prima. Le macchine dei carabinieri non corrono più sulla strada principale, come non arrivano più le macchine dei cronisti.

Vellano è ancora però avvolto in una atmosfera di oppressione: Angelo Gasperini è stato infatti arrestato sotto l'accusa di omicidio premeditato. Il piccolo Claudio quindi, anche secondo le autorità inquirenti, è stato ucciso dal padre che ancora non confessa: « Non so niente, non ho niente da rimproverarmi » continua a ripetere l'indiziato. L'altro giorno, quando i carabinieri l'hanno condotto in mezzo al bosco, vicino al torrente « Pescioie », dove il corpicino di Claudio fu rinvenuto esanime, la folla gridava dalle finestre: « Assassino, assassino ». Angelo Gasperini, il padre ritenuto omicida, passava però impassibile quasi sorridendo

Cosa ha originato questa terribile tragedia? Claudio, non sappiamo se a torto o a ragione, non era considerato come figlio, dall'assassino. Egli lo chiamava, in senso spregiativo, il « grossetano » e cioè figlio di un grossetano e quindi non suo. Tutto è contro Gasperini: lo hanno visto con lo zaino che conteneva il corpicino del piccolo Claudio il quale, rientrato in casa, era stato soffocato con una coperta.

L'hanno visto, l'assassino, mentre trasportava ancora il corpicino nel folto del bosco verso il torrente « Pescioie »: lui però continua a negare.

Nelle carceri di Pistoia, dove è stato trasferito da una camionetta dei carabinieri, Angelo Gasperini è stato ancora interrogato. Il magistrato ha tentato ancora di convincerlo a confessare: gli ha detto che era meglio, che le prove lo accusavano spietatamente e che lui, continuando ancora di questo passo, non avrebbe beneficiato nemmeno di una attenuante. Angelo Gasperini è rimasto però impassibile, freddo, di una freddezza urtante.

L. C. S.

CRONACHE DELLA VITA DI FABBRICA

Le ferie beffa

La *S. A. Campolmi e Vannucchi* è una di quelle ormai numerose fabbriche tessili che a Prato lavorano per terzi. Il suo ciclo di produzione è limitato alla rifinizione. Rifinisce cioè le stoffe tessute in altre simili spezzettatissime fabbriche. E' facile comprendere come la rifinizione sia della stoffa la fase più delicata e importante. Essa ha bisogno di operai specializzati, capaci di star dietro con bravura e disinvoltura a macchine non semplici nè lente, che sono, nell'ordine, le folle (dimensionatrici a spessore), le ramose (asciugatrici), le calandre (stiratrici), le cimatrici (rifinitura) e le garzatrici che dànno il lucido e il tatto alla stoffa.

L'operaio ventiseienne Luigi Risaliti quando seppe che la *Campolmi e Vannucchi* cercava per l'appunto un esperto cimatore, si presentò in portineria. Va detto che i cimatori, di solito, sono ricercati a Prato nel periodo di tempo che va dal novembre al marzo.

« Bada, però, che dovrai essere un cannone. Te lo dico per non perdere tempo », gli spifferò sulla faccia il capo dei sorveglianti.

Il giovane Luigi Risaliti rispose calmo: « Conosco bene il mio mestiere ».

Il capo si recò in direzione. Uno dei direttori presenti era il conte Jacopo Fossombroni che fece chiamare Luigi. « Qui non abbiamo tempo da perdere — gli disse fissandolo coi pugni sui fianchi e le gambe divaricate. — Io non cerco lingue, ma braccia. Non voglio cervelli, ma schiene dure: e le idee, a casa. Quindi voglio sapere prima *chi sei!* ».

Luigi rispose pronto: « Lo domandi pure al maresciallo dei carabinieri di Rifredi dove abito o al parroco ».

« D'accordo, amico, domanderò le informazioni: intanto vai a fare la prova ».

✪

Gli diedero a cimare una delle stoffe più scorbutiche e delicate, la *duvetine* per donna che nella macchina si muove come avesse addosso l'argento vivo. V'impiegò un tempo regolare, ossia poco più di due ore, consegnando la pezzata senza un taglio nè una malefatta. Tutto era andato liscio e bene.

Un altro direttore, dottore in agraria, lo chiamò in ufficio per dirgli piuttosto compiaciuto: « Mi stai bene a mano. Però, lo saprai, le caratteristiche del nostro stabilimento impongono di firmare un contratto a termine, relativo alla durata del lavoro cha va di tre in tre mesi... ».

Luigi, in quel momento, avrebbe firmato qualsiasi foglio. Dentro di sè confidava soprattutto nella sua esperienza e capacità. Era certo che messo alla prova, in quei mesi si sarebbe fatto notare e confermare.

« Hai moglie? ».

« Ho moglie », rispose.

« Figli? ».

« Uno ».

Il dottore in agraria lo fissò, contento, dall'orlo dei fogli che andava scorrendo. « Mi stai proprio bene a mano », ripetè. Gli fece ancora notare che per consuetudine la ditta faceva pagare al cimatore le pezzate eventualmente « tagliate » durante il lavoro e volle che firmasse anche quella clausola insieme al contratto. Lo inviarono subito nel reparto garzi-cilindri, o anche comunemente detto « ai cilindri » dove di solito un operaio bada al massimo a due cilindri. A lui, invece, gliene affidarono subito otto! Luigi non reclamò: gli premeva conservarsi il posto. Che i superiori fossero contenti di lui, non ci voleva molto a comprenderlo. Non tutti erano capaci di badare nello stesso tempo a otto cilindri senza tagliare una pezzata. E tuttavia egli capiva che presto o tardi gli sarebbe capitato un danno. Le macchine erano vecchissime, i rulli si impastavano spesso di polvere e di peluria.

Attraverso la sezione sindacale della C.G.I.L. e quella del P.C. a S. Trinita, ben presto egli legò la sua alla vita degli altri compagni. Dopo la fabbrica, il lavoro politico gli assorbì le poche ore di libertà. Ma lo faceva con entusiasmo. Tanto che in breve volgere di tempo divenne uno dei migliori « attivisti » della sezione a S. Trinita. « Occhio perchè in fabbrica ti hanno già messo gli occhi addosso », gli disse un amico. Luigi non stupì. Egli badava ancora, come in principio, a otto cilindri. Nessuno avrebbe potuto riprenderlo sul suo lavoro. Ad ogni modo, un mattino, Lapo il caporale dei cilindri lo avvicinò per dirgli pari pari: « Non ti dimenticare mai, amico, che in una rifinizione per terzi conta la qualità, è chiaro, ma anche la quantità. Mettilo bene in mente ».

Luigi rimase. Mai si sarebbe aspettato un rimprovero in quel senso. Le parole di Lapo significavano altrimenti: « Fai bene, ma non fai molto ». Possibile che gli rimproverassero una scarsa produzione? Lui stesso si meravigliava che di quel ritmo tutto fosse filato liscio e bene sino a quel momento.

In quel tempo egli cimava la « crepelle » per donna. Ne faceva da sedici a diciassette stacchi (pezze) al giorno, ossia non meno di 520 metri. Lapo non andò per le lunghe, col suo discorso. Siccome uno su i trenta cimatori era riuscito — a costo della salute, come lui stesso ammetterà, ma troppo tardi — a cimarne ventidue pezze, Lapo impose a Luigi di raggiungere un eguale quantitativo. Luigi gli fece subito notare che con un simile antiquato macchinario, ciò non era umanamente possibile. Si trattava infatti di sistemi « primitivi ». Le cimatrici mancavano addirittura degli aspiratori necessari a impedire che sui cilindri si formasse il pericoloso strato di polvere e peluria, capace di tagliare la pezza da addebitarsi in questo caso, per contratto, all'operaio. Le macchine mancavano inoltre del cucitore, l'uomo addetto a cucire le testate delle pezze per non scaricare (fermare) il cilindro in moto continuo. E molti altri importanti accorgimenti tra cui la totale mancanza dei sistemi di protezione. Ma Lapo non volle ascoltare ragioni. « Ti ho avvisato », gli ripetè andandosene.

Fu che Luigi ci provò. Mise la leva al massimo, per un ritmo di ventidue stacchi in luogo dei già numerosi diciassette, e tagliò una pezza. Senza gli aspiratori, la polvere aggrumata sul cilindro aveva creato per l'appunto l'inevitabile danno. Quindi chiese a Lapo l'intervento della manutenzione per riattivare il cilindro.

Il giorno dopo, il caporale Lapo lo condusse nel reparto donne (rammendatrici di rifinitura) per fargli constatare il danno commesso. « Sarai cambiato di reparto », gli disse soltanto. Dai garzi-cilindri venne inviato a subbiare (stirare nei subbi) la stoffa, nel reparto più umido e buio dello stabilimento. Era ormai chiaro a che cosa mirasse la direzione. Quanto sarebbe stato più leale gli avessero detto in faccia: « Sei un comunista, un attivista di sezione, un essere per noi pericoloso... ». Uno dei direttori venne invece a lisciarlo nel nuovo terribile reparto. « Non mi aspettavo da te una simile cosa — disse falsamente rammaricato. — Per un po' starai qui, e chi sa che presto tu non meriti — e calcò su quel *meriti* — di tornare nel vecchio reparto a sedici pezze al giorno ».

Luigi gli rispose franco: « So bene che cosa significa arrivare in questo reparto: che al primo licenziamento io mi troverò in testa ».

« Figliolo caro — rispose il direttore — d'altra parte quando ti presi, fosti assunto *con contratto a termine*. Ad ogni modo — soggiunse furbissimo — vedi di meritarti e sarai subito passato al vecchio posto... ». Che significava: « Abbandona subito la tua attività politica dentro e fuori... o abbraccia pure dentro e fuori la nostra attività politica... ».

✪

Luigi, spronato invece dalla sua coscienza di operaio fra tanti altri operai simili a lui, da quel momento fu sempre a capo d'ogni forma di lotta per non piegare il capo di fronte al vecchio, inasprito sistema dei datori di lavoro. E tuttavia non cessava, nel suo nuovo impiego, di mostrarsi fra i primi e i migliori. Passato qualche mese, il solito direttore lo chiamò per dirgli: « Bene, ritorna pure ai garzi-cilindri o al cilindro grosso ».

Rispose Luigi: « Ma se un mese fa, secondo lei, io non sapevo cimare: perchè mi mette di nuovo a rifinire la parte più delicata e difficile della stoffa? ».

« Non preoccuparti e torna là », rincarò lui con un'aria di premio che gli ungeva la faccia.

Di nuovo gli vennero affidati i soliti otto cilindri del reparto. Dove lavora anche oggi. Ma l'altro ieri, però, il caporale Cariola gli ha detto: « Il direttore m'incarica di avvisarti che da domani entrerai in ferie ».

Luigi si oppose, e venne invitato in ufficio. « Come mai ti opponi alle ferie? — scattò il direttore. — Ecco qua il contratto: leggi. Le ferie si possono dare da maggio a ottobre ».

Lui disse: « Va bene, ma siccome alla fine del mese mi scade il contratto... ». Il direttore non lasciò finire per esclamare a questo punto: « Se Dio vuole! ».

« Che cosa significa *se Dio vuole?* », chiese Luigi fissandolo in mezzo agli occhi. Il direttore sviò di colpo l'incauta, ma non certo disattenta affermazione. « Se Dio vuole — balbettò accendendo in fretta la sigaretta: — tutti dipendiamo da Dio, no? Soltanto lui può sapere che cosa veramente accadrà domani ».

Luigi non gli diede tempo di ricamare sulla spudorata menzogna e riprese il discorso interrotto: « Il contratto parla di ferie da maggio a ottobre. Ora siamo quasi a fine novembre. L'assurdo che mi si voglia inviare in ferie a pochi giorni dalla scadenza del contratto. Dovevate darmele prima. — Era sabato e aggiunse: — Io lunedì ritorno al lavoro ».

« Se ti presenti lunedì, io ti licenzierò per insubordinazione! ». Magari dentro di lui, Luigi Risaliti era già licenziato dal giorno in cui lo seppe un « attivista ». Ma ora pensava che di operai come Luigi ne esistevano molti, troppi, dentro e fuori. Pensava che forse neppure era stato molto furbo, dato che aveva scelto quella via per sbarazzarsi di lui. Forse gli altri operai sarebbero certamente scesi in lotta. Anche a Firenze, poche ore prima, quelli dell'*Italgas* con i dirigenti della Confindustria appoggiati dalle autorità prefettizie erano stati costretti a ritirare dall'officina del gas la famosa squadra di crumiri su cui avevano tanto calcolato e contato per dare un esempio... « Bene! — gridò battendo il pugno sul tavolo — vedremo, vedremo... », e fu contento che il telefono si fosse messo a suonare, per rifarsi la faccia e darsi un contegno.

SILVIO MICHELI

PECHINO — Mei Lan-fang, illustre attore dell'opera classica cinese, come appare, in una delle sue interpretazioni, nel documentario a colori dedicato a quell'antica e famosa arte musicale

RICATTO E INTOLLERANZA PESANO SULLA NOSTRA CINEMATOGRAFIA

La relazione di Zavattini al Circolo romano del cinema

"Il governo deve assumersi la sua responsabilità come noi ci assumiamo la nostra,,

Alla recente assemblea generale del Circolo romano del cinema, Cesare Zavattini ha tenuto una importante relazione, della quale pubblichiamo qui la parte fondamentale. La relazione è stata approvata all'unanimità dai cineasti raggruppati nella organizzazione professionale

Era primavera quando un ministro alla Camera, respingendo le accuse di disinteresse e addirittura di ostilità nei confronti del cinema, dichiarava che invece è fermo proposito del governo predisporre nuove norme legislative le quali possono meglio tutelare e sviluppare la cinematografia nazionale. Il tempo passa, passano anche i ministri, come passano i registi, gli scrittori, gli attori, e passa anche la grande occasione del nostro cinema. No, non diciamo passa, ma sta per passare, e si chiama crisi, e gli stranieri la chiamano declino, anzi fine del nostro movimento. Per crisi non si può intendere quello che un altro ministro definiva come la naturale condizione dell'arte sempre alla ricerca di nuove forme, di nuovi contenuti. Per crisi si intende che vi sono ostacoli tali, lungo il cammino di numerosi, geniali artisti del cinema italiano, giovani e anziani — e sono ostacoli derivanti dall'attuale struttura economica e politica del cinema italiano — che essi non possono esprimersi con forza, interezza, sincerità come detta loro dentro. Questa è la crisi. L'stato dichiarato solennemente da un ministro: noi non siamo contro questa o quella espressione artistica. E' stato dichiarato che la censura italiana è talmente larga che nel '54 fu respinto un solo film. Allora è bene che quello che noi diciamo *inter nos*, noi del mestiere, quando ci troviamo per la strada, nelle case, durante le riunioni del Circolo Romano, venga alla luce. L'intolleranza — che non dà sempre il suo preciso indirizzo — sta sospingendo gli artisti del cinema lontano dalla partecipazione alla storia in atto del nostro Paese. Si tenta di spingerli come mandrie molto lontano, perchè essi attenterebbero alle istituzioni dello Stato, al decoro nazionale e alla morale. Invano gli artisti continuano a domandare esempi ufficiali, prove. La verità è che con queste parole, *decoro nazionale, morale*, si può fare qualunque sopruso, qualunque ricatto ai danni dei cineasti e si indebolisce, si rallenta, si devia si divide, si corrompe, per cui quel bell'empito, quella fede che c'era una volta negli uomini di cinema italiani c'è meno, c'è tanto meno oggi che le idee bussano alla porta dei produttori nella maggior parte dei casi dopo che si sono lungamente velate, o non bussano affatto.

Cimitero di film

Questo si voleva? Non lo vogliamo credere. Se intendiamo fare un discorso leale e costruttivo con il governo, dobbiamo dire che il cimitero dei film proibiti allarga sempre di più i suoi confini. Per un film buono che nasce, mille film buoni non nascono. I *maltusiani* del cinema battono paternamente una mano, sulle spalle degli artisti e dicono: vivete tranquilli, fateci divertire e noi non vi lesineremo onori e denaro, e magari fateci anche piangere, ma su personaggi che non ricordino troppo da vicino la gente che incontriamo in autobus.

Il cinema italiano aveva una grande ambizione; era bastato vedere in un film un paese di Sicilia per far dire agli italiani: ma noi non conoscevamo la Sicilia! Vedere Roma per dire: non conoscevamo la nuova storia di Roma. Vedere un film col popolo per dire: non conoscevamo abbastanza il popolo. Questo libero viaggio del cinema italiano attraverso fatti sentimenti luoghi del nostro popolo, che doveva essere di cento tappe, di chi sa quante tappe, è stato mozzato, ridotto a pochi film coi pretesto che sapevamo molto, troppo, proprio quando la nostra coscienza si era accorta di sapere poco. Il cinema italiano ha avuto delle grandi vittorie e delle grandi ambizioni. E' proprio con il cinema che noi abbiamo cominciato subito dopo la guerra a non voler essere colonia di nessuno. Altri cinema più potenti di mezzi miravano spiegabilmente, naturalmente a imporre la loro storia, i loro usi e costumi; invece il cinema italiano non dico che abbia imposto i suoi usi e costumi, ma ha diffuso qualche cosa di vero e di utile come i sentimenti originari, le qualità *originarie dell'italiano*, e con la gioia con l'entusiasmo che si ha per una cosa ritrovata che pareva perduta per sempre. C'era il film comico, quello tragico, quello satirico, ma si trattava di un discorso unitario, tutti tiravano la corda dalla stessa parte e così una parola molto logora riacquistava nel mondo a poco a poco il suo significato vivente anche per merito del nostro cinema, la parola *umano*, un *cinema umano*.

Ma in patria cominciavano presto le calunnie, per fugare le quali non bastava neanche che questi film italiani trovassero calda accoglienza presso nazioni rette con forme di governo diverse le une dalle altre e addirittura opposte a quelle forme di cui il cinema italiano era accusato di porsi al servizio. Le calunnie sono cresciute nutrendosi nella fazione e nell'invidia. Alcuni di que' calunniatori oggi sono diventati *laudatores temporis acti*, ma il loro amore verso il cinema italiano, oramai, non sarà giudicato dal calore della loro commemorazione del passato, ma in quanto di quel passato essi accettino la lezione, lo stimolo continuo e operino quindi a favore di un cinema che conservi, anche se i fatti si susseguono e i temi mutano, i requisiti radicali del cinema di ieri.

Aiutino costoro in concreto a portare avanti il disegno della formazione di una coscienza cinematografica nazionale per cui il cinema non sia più subito ma condiviso e addirittura promosso dal pubblico, sia un cinema di maggioranza e non di minoranza. Aiutino a coltivare questo spirito di maggioranza, aiutino per esempio la moltiplicazione dei circoli del cinema che, qualunque colore abbiano, sono provvidenziali per la vita del nostro cinema. Non tanto nelle città dove ci sono altri mezzi di cultura, ma nelle aree depresse della cultura, nei piccoli paesi dove ogni circolo può dare i benefici di un ambulatorio in una zona malarica.

Zavattini, uno degli esponenti più popolari del nostro cinema

Una gara aperta

Nessuno vuole imporre una particolare cultura con questi organismi, ma la cultura nella sua regola di conoscenza e di discussione e non importa quale sia il risultato finale della discussione. Ciascun circolo si sviluppera poi secondo l'ambiente, secondo le invenzioni e gli interessi di ogni centro. Ma si fondi su questo principio e lo Stato lo riconosca come un collaboratore invece di affidarlo alla polizia. Questo fa parte di una visione democratica del cinema italiano, dalla quale solo può esprimersi una cinematografia nazionale durevole e in tutte le direzioni possibili dell'arte.

Io credo personalmente che il cinema italiano avrà presto la sua legge. Come si può pensare che vi siano ministri i quali si assumono — e perchè no? — la responsabilità ufficiale di rovinare un'industria che, come nessun'altra industria, dando lavoro a tanta gente crea una ricchezza di ordine spirituale degna dei momenti migliori della nostra pacifica espansione culturale? Io credo che la legge verrà. Ma noi sappiamo che non basta che ci siano le leggi. Bisogna che tra il cinema italiano e il governo avvenga un fatto nuovo, un fatto di confidenza vera e l'uomo di governo che determinerà questa confidenza vera, che guarderà le cose andando sul serio il nostro cinema, compirà un'opera che noi tutti crediamo resterà. Non inganniamoci più, voi, governo, con le promesse, e noi, col prenderne atto perfino con soddisfazione. Lasciate che entri nella produzione italiana quel grande talento, quel grande cuore che hanno soprattutto i giovani, e anche gli anziani, a molti dei quali non è stato possibile di esprimere ancora tutto quello che volevano. Permettete film che strappano lacrime di commozione ai ministri, soprattutto quando questi film sono dovuti a giovani di altissime doti, ma permettete anche film che non strappano lacrime ai ministri, che magari li irritano o li avvertono che la fortuna politica è labile quanto più si oppone a che la vita si mostri con i suoi contrasti. Aiutateci a dissipare le leggende che la vigliaccheria e l'ignoranza hanno creato intralciando lo sviluppo del cinema italiano, il quale deve progredire secondo le leggi della domanda e dell'offerta quale il reale flusso e riflusso delle idee determina. Il cinema italiano ama l'Italia, vuole onorare l'Italia, vuole partecipare alla ricostruzione dell'Italia, l'amore del cinema italiano per l'Italia è fresco, giovane, possiamo chiamarlo risorgimentale; l'amore per l'Italia è stato la condizione del cinema italiano, della sua nascita e dei suoi progetti.

Ci sono altri popoli che stanno venendo avanti con il loro cinema e che hanno fatto tesoro dell'esperienza italiana, cioè dell'ispirazione insistentemente cercata nella vita nazionale: la competizione è ancora aperta, con che cosa si vuole che il cinema italiano partecipi a questa competizione? Siamo ancora in tempo a parteciparvi. Dipende da voi del governo l'esito, che sarà buono se volete un cinema che, sia esso epico, lirico, o addirittura aulico, si muova pur sempre nell'ambito democratico. Dipende da noi, uomini di cinema, se resistiamo alle lusinghe, alle pressioni, alle minacce dirette e indirette, da qualsiasi parte provengano. Se abbiamo la convinzione che il cinema ha questo carattere di fattore di civiltà, se abbiamo la convinzione che il governo deve fare di più e meglio nei confronti del cinema del suo Paese, noi dobbiamo insorgere giorno per giorno contro tutti i casi che dimostrino incomprensione, pressione, far'one. Volete chiamare tutto questo opposizione? Chiamatela opposizione, noi la chiamiamo collaborazione. Noi collaboriamo, noi vogliamo collaborare col governo, vogliamo che non sia sotterrata questa meravigliosa occasione nella storia della nostra cultura che si chiama cinema italiano. Sappiamo di non difendere soltanto dei bilanci. Per questo non si può mancare la forza di affrontare le calunnie e di affermare che il governo deve assumersi specie in questo momento e apertamente la sua responsabilità come noi ci assumiamo la nostra. A tutti dobbiamo dire, a noi e agli altri, che un Paese ha, infine, il cinema che si merita.

CESARE ZAVATTINI

PROBLEMI DELLA SCUOLA ITALIANA

Il giro vizioso dei libri di testo

Un incontro tra Scelba ed Ermini - Le vecchie disposizioni fasciste mantenute in vigore dai clericali - Nessuna scelta da parte dell'insegnante

Una recente notizia di cronaca ci ha fatto sapere che l'on. Scelba ha avuto un colloquio con il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini. Durante il colloquio, così informano i giornali anche di parte governativa, sarebbero state discusse alcune istruzioni da impartire ai Provveditorati agli Studi affinchè vigilino sull'osservanza delle norme che limitano il troppo frequente cambiamento dei libri di testo nelle scuole. Si apprende pure dalle stesse fonti che il ministro Ermini avrebbe presieduto personalmente al suo Ministero una serie di riunioni di direttori generali competenti nei vari ordini di scuole, di presidi e di insegnanti per esaminare la possibilità di contemperare, in sede di adozione dei libri di testo per questo anno scolastico, le esigenze didattiche con quelle di ordine economico delle famiglie

Rilievo politico

Lungi da noi l'intenzione di sottovalutare l'importanza della scelta dei libri di testo, siamo anzi convinti che si tratta di una delle più delicate operazioni nella vita della scuola, e nello svolgimento dell'opera educativa, di una occasione nella quale gli insegnanti che sappiano il fatto loro e abbiano piena coscienza dei loro doveri e dei loro diritti possono esercitare quella libertà di giudizio, che è un aspetto della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione. Ma non possiamo sottrarci ad un sospetto (che le notizie di cronaca dall'apparenza più innocenti hanno fatto nascere in noi) e cioè che col pretesto del disagio economico delle famiglie degli studenti si cerchi in realtà di dare subdolamente un colpo mancino proprio a quella libertà dell'insegnante, che si esplica fra l'altro nella scelta di un libro di testo. Se era per raccomandare ai professori di limitare le sostituzioni di testi allo stretto indispensabile, bastava un semplice richiamo ad una delle tante circolari degli anni passati che raccomandavano appunto una certa discrezione in fatto di adozione di nuovi testi; era proprio necessario andare a disturbare il Presidente del Consiglio per un fatto che, nonostante la sua importanza e la sua delicatezza, rientra nella normale amministrazione della scuola? Che cosa è andato a chiedere o a suggerire a Scelba l'onorevole ministro della Pubblica Istruzione? Non lo sapremo mai; ma è innegabile comunque che ad un atto di ordinaria amministrazione si è dato, magari inconsapevolmente, un riliero di natura politica; e in realtà la scelta dei libri di testo ha un grande riliero, o quanto meno l'ha acquistato via via in questi ultimi anni in seguito ad un preciso atteggiamento dei ministri clericali della Pubblica Istruzione di fronte alle disposizioni legislative e alle norme che regolano quella operazione scolastica.

Come è noto il fascismo liquidò, insieme con le altre, anche la libertà degli insegnanti e a proposito della scelta dei libri di testo, a un anno dalla cosiddetta « marcia su Roma », con un decreto legge (14 ottobre 1923) imponeva che « per ciò che riguarda la scelta dei libri di testo, la proposta del competente professore si intenderà approvata dal Collegio quando abbia raccolto i suffragi favorevoli di un terzo dei votanti »; veniva così dato un colpo gravissimo alla libertà dell'insegnante, il quale, perchè potesse adottare un testo, era da quel giorno costretto a raccogliere i problematici voti dei suoi colleghi; si favoriva di fatto il gioco dei fascisti o dei governativi che potendo facilmente disporre, per ragioni fin troppo ovvie, di un terzo e talora più dei voti del Collegio degli insegnanti, potevano mettere nella impossibilità di esercitare il tradizionale diritto di scelta dei testi quell'insegnante che, su un testo mettiamo di storia, fosse stato di parere diverso dal suo collega fascista o dal suo preside scansagrane. Alcuni mesi dopo un altro decreto legge (30 aprile 1924) ritornava alla carica, sempre in materia di libri di testo, e vibrava un altro colpo alla libertà d'insegnamento; infatti si stabiliva che « nel caso di corsi paralleli... s'intende adottata la proposta che raccolga il maggior numero di voti favorevoli, sempre che esso sia uguale o superiore al terzo del numero dei votanti ». Con questo decreto legge la libertà degli insegnanti in tutti gli istituti con popolazione numerosa distribuita nei corsi paralleli andava a farsi benedire: adottato in un corso, per iniziativa di un professore fascista spalleggiato da un terzo dei votanti, un testo di storia o di filosofia, tutti gli altri insegnanti erano costretti ad adottarlo, anche se lo avessero ritenuto scadente, tendenzioso falsificatore. E come se le due norme citate non fossero bastate, con l'art. 57 del decreto 30 aprile 1924 si stabiliva che « il ministro, per gravi ragioni, può porre il veto all'adozione di un libro di testo che sia stato approvato da un Collegio di professori ».

Decreti capestro

Tutte queste disposizioni fasciste sono state mantenute in vigore dai ministri clericali che si sono succeduti dal 1946 in poi alla Pubblica Istruzione. I due regi decreti capestro del 14 ottobre 1923 e del 30 aprile 1924 sono ancora oggi due norme fondamentali che regolano fascisticamente la scelta dei libri di testo. Ai clericali non è parso vero di esserseli trovati a disposizione e di non esser dovuti ricorrere a nuove disposizioni che avrebbero potuto magari sollevare critiche e opposizioni pericolose; e se ne sono serviti in tutti questi anni per favorire l'adozione di libri di testo di ispirazione notoriamente clericale o addirittura per assicurare la permanenza in molte scuole di testi e manuali notoriamente fascisti; e per boicottare anche nella forma più scandalosa quei nuovi testi che avevano il torto di far posto agli episodi e alle figure più rappresentative della Resistenza. E' noto lo ostruzionismo accanito e malvagio con cui un ministro clericale della Pubblica Istruzione boicottò un'antologia per le scuole medie di Natalino Saveano: è ugualmente noto lo episodio clamoroso dell'intervento autoritario di un altro ministro clericale della Pubblica Istruzione, il quale proprio in forza dell'art. 57 del decreto fascista del 1924 annullava la deliberazione del Collegio degli insegnanti della Scuola Media di via Tiepolo a Milano, che all'unanimità, dicesi all'unanimità, avevano adottato il testo di storia di Giorgio Spini. (Se ne occupò fra gli altri Gaetano Salvemini sulle colonne del Mondo nell'ottobre dello scorso anno).

Pretesto ipocrita

Il richiamo al disagio economico delle famiglie è un pretesto, un banale pretesto di marca gesuitica, che si ripete annualmente nelle circolari che il Ministero della Istruzione emana alla vigilia della scelta dei libri di testo. Ben altro preme al ministro Ermini. Lui stesso del resto l'ha dichiarato in una conferenza stampa a Roma:

« Occorre anzitutto, *ha dichiarato*, limitare la varietà dei testi, specie dei manuali e delle antologie... Accade che, in una stessa scuola, la stessa classe (?), divisa in più sezioni, presenti testi diversi per ogni sezione. Bisogna arrivare ad una maggiore uniformità... Si impone poi la necessità di abolire i libri così detti "consigliati" dall'insegnante, elegante forma per eludere le disposizioni e far acquistare i testi rifiutati al vaglio all'inizio dell'anno » (La Stampa » 10 novembre 1954). *La varietà non piace al ministro. Preferisce l'uniformità. E non gli vanno a genio i consigli che qualche insegnante potrebbe dare ai suoi alunni anche in materia di testi scolastici. E in conclusione il ministro Ermini riconferma in tutta la sua portata la legislatura fascista sui libri di testo.*

Se il governo volesse realmente attenuare il disagio economico delle famiglie meno abbienti avrebbe a sua disposizione ben altri mezzi e di gran lunga più efficienti per ridurre il prezzo dei libri scolastici. Per altra via bisogna dunque cercare di ridurre il costo dei libri scolastici, non per la via che conduce alla liquidazione della libertà degli insegnanti. A parte il legittimo e comprensibile desiderio delle famiglie meno abbienti di non spendere danaro in libri superflui, è interesse profondo delle famiglie che i ragazzi abbiano testi didatticamente e scientificamente eccellenti.

ROSARIO MUEATORE

Premio di poesia dell'Unità di Genova

L'*Unità*, edizione della Liguria, bandisce il IX Premio letterario per una lirica inedita o edita entro il 1954 (o in volume o su pubblicazioni periodiche). Un premio di lire 100 000 sarà assegnato durante la tradizionale Festa di fine d'anno alla lirica che la giuria, composta da scrittori, artisti, giornalisti e lettori dell'*Unità*, riterrà più degna. Il concorso è intitolato alla memoria dello scrittore Amedeo Ugolini, recentemente scomparso, che fu direttore dell'edizione piemontese dell'*Unità*, e per molti anni membro della giuria del Premio dell'*Unità*.

Inoltre l'*Unità* bandisce un concorso, dotato di un premio indivisibile di lire 100 000, per un saggio giornalistico della lunghezza di sei normali cartelle dattiloscritte sul significato e sull'importanza degli scritti politici di Antonio Gramsci editi dall'Einaudi col titolo *L'Ordine Nuovo*. Oggetto del saggio può essere anche uno fra i temi trattati da Gramsci nei testi su menzionati.

Le liriche e i saggi dovranno pervenire in dieci copie dattiloscritte a *l'Unità* (sulla Di Negro 7, Genova) non oltre le ore 24 del 20 dicembre 1954 con l'indicazione « Premio dell'*Unità*.

LE PRIME A ROMA

RIVISTA

Festival

La nuova rivista di Wanda Osiris, *Festival* portata ieri sera dinanzi al pubblico romano ne, rinnovato quattro Fontane, non si discosta dalla linea tradizionale degli spettacoli cui ha legato la sua popolarità l'intramontabile artista: anche qui opulenza di costumi e di scene, ricchezza numerica dei quadri, uno splendido corpo di ballo (le *Bluebell*), una cornice sonora presente sino all'insistenza, scale scale, passerelle passerelle passere.e li tutto dominato quasi sempre da un gusto avvertito, nel quale si fa notare la mano di Luchino Visconti; che a *Festival* ha dato la propria consulenza. Ciò che difetta, e in modo serio, è il copione (dovuto ad Age, Scarpelli, Verde, Vergani), dove le battute sono poco allettanti, le trovate scarse, le situazioni spesso risapute. Per una rivista che non possiede un preciso filo conduttore si tratta di una lacuna considerevole, anche se la simpatica bravura dei quattro comici — Nino Manfredi, Alberto Lionello, Elio Pandolfi e Raffaele Pisu — strappa egualmente agli spettatori copiose risate. Tra gli *sketch* più riusciti sono da annoverare quello degli attacchini, l'altro dei due mori, con la pungente caricatura della rassegna cinematografica veneziana, e *Teatrino*; in tutti questi (e in qualche altro) ci sembra di rilevare il benefico influsso di certi esperimenti — tipo *Il dito nell'occhio* — da cui anche le riviste di grande impegno spettacolare possono trarre utile insegnamento.

I numeri coreografici esercitano una loro indubbia suggestione, dovuta soprattutto all'avvenenza e alla maestria della prima ballerina Velerie Camille, del resto assai bene coadiuvata dalle sue compagne nonchè dai boys. All'ombra della Wandissima si fanno notare le disinvolte Marina Doge, Franchina Cerchiai, Nuccia D'Alma. Un posto a parte occupa Henri Salvador, numero due della rappresentazione, cantante di lingua francese, vagamente cosmopolitico, che intona con garbo le composizioni locali assegnategli e recita con spiccata cordialità.

Dei costumi e delle scene (i primi di Folco, le seconde di Garretto e Pompei) si è detto all'inizio. Le musiche, non particolarmente memorabili, sono di Trovajoli. Teatro affollato; parecchi attori e attrici in sala. Accoglienze lietissime; le repliche da oggi

ag. sa.

CINEMA

Prigionieri del cielo

La « trovata » di *Prigionieri del cielo* non si può proprio dire sia nuova di zecca.

Un grosso aereo civile parte da Honolulu, diretto a S. Francisco, con un gruppo di passeggeri: una giovanissima coppia che ha concluso la luna di miele; un bimbo che ha l'importante missione di convincere sua madre a ritornare presso suo padre; una mondana sola e stanca; un'altra mondana un giorno bella la quale deve raggiungere un uomo conosciuto per corrispondenza e che ignora la sua decadenza fisica; un finanziere che ha molto vissuto, seguito da un commerciante che si crede tradito dalla moglie, attirata dai bianchi capelli del finanziere; una coppia che ha lasciato i figli in America per trascorrere una vacanza a Honolulu, risultata poco felice, ma che conserva un grande ottimismo; una coppia, formata da un impresario teatrale egoista e da una moglie incompresa e un'altra, composta di un'ereditiera che ha compresso i desideri del marito; uno scienziato che ha abbandonato i suoi colleghi, intenti a studi nucleari, un semplice pescatore, un vecchio assai malandato in salute e una coreana che raggiunge gli Stati Uniti.

L'equipaggio è composto da tre ufficiali, uno che ha perduto la moglie e il figlio in un incidente aereo, l'altro che ha la moglie in stato interessante, il terzo che è innamorato della *hostesse* e da un radiotelegrafista, profondamente legato alla sua metà.

A un certo punto la situazione nell'aereo diviene preoccupante, grazie a una serie di avarie. C'è il pericolo di finire in mare, tra la tempesta, forse di morire. I vari stati d'animo dei componenti esplodono. Tutto viene a galla, ma tutto anche fellemente s'acqueta, alla fine, grazie alla straordinaria perizia, particolarmente, di uno degli ufficiali, il quale riesce a ricondurre l'aereo sulla pista di S. Francisco.

Neppure la maggior parte delle tipizzazioni e delle situazioni è nuova di zecca e spesso i casi-limite esposti toccano una emotività del tutto artificiale.

Il regista William A. Wellman conosce, però, bene il suo mestiere e, da vecchia volpe, ha sapito, soprattutto, graduare la carica suspensiva, avvalendosi con abilità del *cinemascope* e indirizzando con precisione gli attori, alcuni dei quali risultano particolarmente bravi. Tra di essi, John Wayne, che è l'ufficiale dal drammatico passato, Claire Trevor, che è la prima mondana, Laraine Day, Robert Stack, Jon Sterling, Robert Newton, David Brian. *Warnercolor*.

4 in medicina

Un'occhiata nel mondo universitario inglese, e precisamente tra gli studenti della facoltà di medicina.

Quattro sono gli studenti particolarmente seguiti: Robert, « matricola » goffa e seria, Tartufo, il quale ha più amore per il rugby che per la disciplina scelta, Richard, che, grazie alle sterline lasciategli dalla nonna preferisce essere eterno « fuoricorso », e Tony, brillante donnaiolo alla continua ricerca di graziose infermiere.

Ci sono, poi, i professori burberi benefici; i malati adibiti alle prime esperienze degli studenti; gli esami e le avventure amorose. Atteggiamenti e tipi sono a volte convenzionali, ma tutto, dalla regia di Ralph Thomas all'interpretazione di Kenneth More, che è Robert, a quella di Dirk Bogarde, di Donal Linden, di Muriel Pawlow, fino al *technicolor*, è spiritosamente accurato e distensivo.

a. sc.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DECISO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE

Un comitato di tecnici studierà come eliminare i pericoli del gas

Gigliotti e Arcese attaccano il monopolio della «Romana» - Le dichiarazioni di Rebecchini - Irresponsabili affermazioni del d.c. Monico - Le proposte delle consulte

Le sciagure provocate dalle esalazioni di gas illuminante hanno avuto un'eco nel Consiglio comunale, che prendendo le mosse da quattro interrogazioni presentate dai compagni Arcese, Gigliotti e Marisa Rodano della Lista cittadina e dai consiglieri d.c. Monico e Latini ha dibattuto ampiamente la questione, accettando l'immediata trasformazione delle interrogazioni in mozioni. Sulla scorta di questo criterio è stato possibile alla fine del dibattito approvare all'unanimità un ordine del giorno che reca la firma del consigliere Latini e con il quale la Giunta comunale viene invitata a nominare una commissione di tecnici che esamini il grave problema «e suggerisca tutti gli accorgimenti tecnici e pratici e tutte le precauzioni da adottare, che valgano ad eliminare il pericolo per la cittadinanza».

Il Sindaco non ha accettato la proposta del compagno Turchi di affiancare al comitato di tecnici alcuni consiglieri comunali scelti fra i vari gruppi, ma, sollecitato vivamente dal compagno Gigliotti, ha assicurato che entro un mese i tecnici presenteranno le loro conclusioni alla commissione consiliare del tecnologico in modo che il Consiglio comunale possa di nuovo essere investito della questione.

Non è esagerato affermare (e ciò è risultato ovviamente soprattutto dagli interventi dei consiglieri della Lista cittadina) che la discussione si sia in gran parte risolta in un processo alla società che monopolizza, per la concessione che risale ormai ad oltre vent'anni, il servizio di distribuzione del gas; e cioè l'Italgas, che alla erogazione provvede attraverso l'esercizio Romana Gas, nucleo cittadino del più grande complesso monopolistico.

Ma per riferire gli interventi di Arcese e Gigliotti, che hanno portato l'attacco più aperto alla Romana Gas occorre premettere alcune note introduttive del SINDACO, alle quali hanno fatto riferimento gli interventi dell'opposizione consiliare. L'ing. Rebecchini si è ben guardato, naturalmente, nel corso del suo intervento autoproclamato «obiettivo», di accennare sia pure minimamente alle responsabilità della azienda erogatrice. Il Sindaco ha svolto unicamente una nutrita lezione teorica sulla composizione del gas «di città» e sulla sua tossicità determinata dalla presenza in forte percentuale (18-20 per cento) dell'ossido di carbonio, che potrebbe scendere al 14-16 per cento, ove le calorie del fluido distribuito salissero dalle attuali 3.500 a 4.200. Il che renderebbe *se non altro un po' meno pericolose le 300 mila utenze romane.* Si potrebbe giungere — ha detto quindi il Sindaco — all'eliminazione della tossicità del gas, ma il processo di svelenimento costerebbe troppo poichè inciderebbe per 3-4 lire su ogni metro cubo di fluido erogato.

Il Sindaco ha riferito a questo punto alcuni dati statistici informando che i rilievi ufficiali fanno ascendere a 38 i casi letali dovuti al gas di città, di cui 13 devono forsi risalire ai suicidi e 25 a casi di disgrazia per cause varie. Quindi, è passato subito alle conclusioni riferendo le decisioni del Consiglio comunale milanese, che ha già provveduto alla nomina di una commissione di tecnici dichiarandosi favorevole a una decisione analoga per la nostra città. Nella parte finale del suo intervento il Sindaco si è augurato la costituzione di un ente a carattere nazionale che provveda alla propaganda dei pericoli del gas attraverso opuscoli ed altri mezzi propagandistici.

ARCESE (L.C.), che ha avuto subito la parola dopo il Sindaco, ha centrato il suo intervento su due questioni di fondo. La prima ha preso spunto dal costo del processo di svelenimento del gas che il Sindaco ha creduto di dover ritenere inattuabile. Arcese ha riconosciuto che 3-4 lire per metro cubo non sono una cifra trascurabile, ma si è chiesto se queste spese non possono essere sostenute dalle società erogatrici e incidere sui loro alti profitti anziché venir presentate come un pericolo per gli utenti.

Arcese ha quindi dedicato l'altra parte del suo intervento alle proposte diramate proprio ieri dalle consulte popolari sottolineandone la giustezza e la urgenza. Le consulte popolari chiedono per esempio, che tutti gli impianti nell'interno delle abitazioni siano eseguiti e verificati dalla società erogatrice, alla quale deve essere attribuita non solo la responsabilità delle installazioni che precedono il contatore, ma anche di quelle che portano il gas alle cucine. Gli impianti interni devono essere sottoposti a revisione e così pure la società deve essere obbligata, anche se ciò comporterà una modifica della convenzione fra il Comune e l'Italgas, alla verifica periodica degli impianti, anche nel caso che essi siano di proprietà degli utenti o del padrone di casa. Arcese ha quindi sottolineato la proposta delle consulte relativa alla nomina di una commissione consiliare d'inchiesta in relazione alle sciagure di recente verificatesi.

Terminato l'intervento di Arcese, il d.c. Monico ha tentato, sul tono della sua stessa interrogazione, di mettere l'assemblea sulla strada del diversivo, portando in aula la notizia della assurda denuncia all'autorità giudiziaria della commissione interna e del comitato di agitazione della «Romana», e accusando, con disinvolta irresponsabilità, i lavoratori di «sabotaggio» degli impianti nel corso dei recenti scioperi.

Ma nessuno ha preso sul serio questa balorda dichiarazione del consigliere d.c. prontamente ridicolizzato dal compagno GIGLIOTTI, il quale ha esordito ricordando come le sciagure dovute alla «morte silenziosa» si ripetano da anni e si siano verificate — ha detto rivolgendosi a Monico — anche quando l'istituto dello sciopero era stato abolito dal regime fascista.

Piuttosto — ha aggiunto Gigliotti — richiamiamo la Romana Gas al rispetto di quell'articolo della convenzione secondo il quale la società è tenuta a disporre di impianti adeguati e a provvedere a migliorarli ove il progresso della tecnica lo consigli. Come la società verifica l'efficienza degli impianti all'inizio dell'utenza — ha detto ancora il consigliere della L.C. — allo stesso modo dovrebbe essere tenuta a farlo nel corso dell'utenza, anche per ciò che concerne le tubazioni che dal contatore raggiungono le cucine. Nel frattempo — ha concluso Gigliotti — occorre mettere allo studio il problema fondamentale che sta oggi davanti a noi: quello dello svelenimento del gas in distribuzione.

Ultimo intervento è stato quello del consigliere LATINI (d.c.) il quale ha trattato il problema sotto il profilo della tossicità, della manutenzione degli impianti (anche Latini ha invocato il rispetto dell'articolo 2 della convenzione) e dell'uso degli apparecchi da parte degli utenti. Da notare come lo stesso Latini, a proposito della tossicità, abbia affermato che «nulla deve rimanere intentato per eliminare il grave pericolo».

Dopo di ciò si è giunti alle conclusioni che abbiamo riferito all'inizio.

In sede di interrogazione, il compagno Gigliotti aveva sollevato il problema dei contratti mensili dell'ICP e delle assurde clausole regolamentari che permettono alla presidenza dell'Istituto di attuare un regime di arbitrio con fini di persecuzione politica. Il Sindaco, come risposta, si è limitato a leggere un foglio dattilografato inviatogli da Bagnera. Non ha aggiunto nulla di proprio!

Nuove disgrazie causate dal gas

Il gas ha causato una nuova sciagura: un vecchio pensionato è rimasto intossicato ieri mattina, dalle esalazioni sprigionatesi da un fornello rimasto aperto.

Il pensionato, Giuseppe Bove di 75 anni, abitante al numero 81 di via Monte del Gallo, si è alzato alle otto di ieri mattina e, come al solito, si è recato in cucina a preparare il caffè. Senonchè dopo qualche minuto il caffè, bollendo, è uscito dal recipiente spegnendo il gas.

Le mortifere esalazioni hanno però continuato ad uscire dal rubinetto rimasto aperto e dopo pochi minuti il pensionato intossicato è stramazzato al suolo privo di sensi.

All'ospedale S. Spirito è stato ricoverato in osservazione.

Anche una donna è rimasta lievemente intossicata ieri mattina da esalazioni di gas scaturite dalle tubature deteriorate della propria abitazione in via Lovico 4. L'infortunata, Antonietta Caronia di 39 anni, ne avrà per due giorni al Policlinico.

Domani dibattito a M. Sacro sull'Unità

Domani sera alle ore 19,30 dibattito sulla pagina sportiva e sullo sport popolare. Sarà presente E. Venturi ex campione d'Europa dei pesi leggeri e un redattore della pagina

I casi di difterite alla «Principessa Iolanda»

I casi di difterite alla scuola «Principessa Iolanda» sono stati oggetto ieri sera di una interrogazione dell'on. Marisa Rodano in Campidoglio. L'assessore Borromeo ha risposto che i casi ammontano a 15 e otto sono i portatori sani. L'assessore ha smentito che ci sia stato alcun caso letale e ha assicurato che l'Ufficio d'igiene segue ora ogni giorno la situazione. Borromeo ha quindi concluso affermando che la situazione non desta preoccupazioni. L'on. Marisa Rodano, nella sua replica, ha sottolineato la lentezza con la quale si è mosso l'Ufficio d'igiene ed ha auspicato che esso sia messo in grado di procedere con maggiore rapidità e con maggiore efficienza nel caso che situazioni analoghe dovessero ripetersi

Conferenza di Donini sulla nuova Albania

Domani alle 19,30, ad iniziativa dell'Associazione per i rapporti culturali fra l'Italia e l'Albania, il senatore Ambrogio Donini parlerà, nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale — in via Margutta 54 — sul tema: «Dieci anni di vita della nuova Albania». Presiederà l'avvocato Franco Bugliari.

Alla conferenza seguirà un cocktail party.

Conduceva vita brillante usando false generalità

Spacciandosi presso gli albergatori per il nipote di note personalità non pagava il conto

La brillante attività truffaldina di un giovane «studente» 24enne, tale Luigi Perriconi, è stata bruscamente interrotta dai carabinieri.

Il Perriconi aveva trovato un sistema ideale per condurre una vita comoda e dispendiosa alle spalle di alcuni malcapitati. Spacciandosi, di volta in volta, per il nipote dell'ammiraglio Sansoni, o dell'illustre chirurgo prof. Valdoni, o dell'ingegner Consalvo, o, addirittura, per vice direttore del Consorzio Agrario di Roma, il giovanotto è riuscito a farsi ospitare in numerosi alberghi dove, non lesinandosi piaceri e comodità, ha sempre ottenuto di non pagare il conto.

Sono rimasti truffati in tal modo numerosi alberghi di Fiuggi, Sassuolo e Boletro, i quali, dinanzi a credenziali tanto valide, non hanno avuto alcuna esitazione a concedere ampio credito.

Quando i carabinieri della stazione di piazza Venezia sono riusciti a raggiungere il furfante si sono trovati di fronte un giovane, di aspetto distintissimo, che si è vivamente indignato per le accuse che gli venivano mosse.

Dopo alcuni minuti, però, il Perriconi è venuto a più miti consigli e, a capo chino, ha accettato la «malasorte». E' stato denunciato a piede libero per sostituzione di persona, usurpazione di titoli e insolvenza fraudolenta.

Una donna perde una gamba sotto un locomotore a Termini

Un grave incidente è avvenuto ieri sera alla stazione Termini. La signora Irma Bassi di 44 anni residente a Borgo Panigale e finita sotto il locomotore del rapido 33, in partenza alle 20,46.

La donna, che era giunta a Roma in mattinata con una comitiva e si apprestava a ripartire, ha riportato l'amputazione della gamba sinistra ed è stata ricoverata al Policlinico.

Assemblee di cellula

Oggi

Cellula [illegible] ore 19,30 [illegible] (Mazzoni)

Ore 19,30 [illegible] (Garofolo). «Il [illegible] quartiere» (Occhia).

LA BEFANA PER I BIMBI DEL POPOLO

Due casse di giocattoli danno il via alle offerte

Sono state inviate dall'Associazione Italia-Cecoslovacchia - L'ing. Fiorentini e il prof. Frugoni sono stati fra i primi a rispondere all'appello

Ricordate Edoardo, il prestigioso giocoliere del Circo Krone? Abbracciando un ragazzo, che gli offriva un mazzo di fiori, a conclusione dello spettacolo dato all'Adriano, per la Befana dell'Unità, Edoardo esclamò: «Sono proprio figli di povera gente!». I piccoli e graziosi beneficiati dalla befana dell'Unità sono, infatti, degli autentici figli del popolo, smarriti nell'attraversare le vie del centro, rilucenti di vetrine colme di cose magnifiche, come abitassero non a Roma ma lontanissimo dalla Capitale. Ebbene, girando per le borgate, ci è capitato di sentire ancora qualche ragazzo, piccolino, ricordare Edoardo, l'applauditissimo virtuoso, come una visione di un mondo sconosciuto, per chi vive nelle baracche e nelle grotte. Quest'anno l'Unità lancia l'appello ai romani perchè diano qualche generosa offerta per assicurare una «Befana felice ai figli del popolo».

Sensibili, come ogni anno, a questo nobile appello, i cittadini romani già hanno cominciato ad inviare le loro offerte, dando così l'esempio a quanti, come di consueto, non mancheranno di rispondere per loro conto.

Con squisita gentilezza, l'Associazione culturale Italia-Cecoslovacchia ha fatto pervenire all'Ufficio propaganda dell'Unità ben due casse di giocattoli. Vivissimi ringraziamenti, da parte dei ragazzi di Primavalle, di Borgata Gordiani, del Quarticciolo. Come ogni anno, l'ing. Fiorentini ha inviato all'Unità la somma di lire diecimila. Il prof. Frugoni, cinquemila lire. Giuseppe Esposito duemila. Ugo Frediani millecinquecento. Un signore, diecimila lire. Mattia Romani e Vincenzo Antongiovanni, mille ciascuno. Umberto Stagi, quattrocento. Francesco Casale, cinquecento.

Simpatica l'offerta dei bimbi del sig. Marcello Seri, i quali, oltre inviare millesettecento lire, hanno fatto pervenire al nostro centro di raccolta una bambola ed un vestitino di bambola. Anche Nina Frassini ha inviato un paio di scarpine.

Il Barone Renato Cini, come negli anni scorsi, ha voluto rispondere al nostro appello, comunicandoci che cinquanta ragazzi segnalati dal nostro giornale potranno partecipare ad un pranzo di bimbi all'Hotel Excelsior, e ricevere colà un pacco vestiario, dolci e giocattoli della ditta Zingone alla Maddalena.

Operiamo in modo, amici lettori, che quest'anno, nelle acute difficoltà economiche, i bimbi per i quali la Befana sarebbe ancora più avara degli scorsi anni, possano gioire in quel giorno come i loro più fortunati coetanei.

Conferenza nei quartieri contro il riarmo tedesco

Continuano in tutti i quartieri di Roma e in alcuni centri della provincia le manifestazioni organizzate dai comitati rionali della pace «Contro il riarmo tedesco e per la sicurezza e l'unità dei popoli europei».

DOMANI - FLAMINIO: ore 20 (via Tiepolo 4) on. Giuliano Pajetta. LUDOVISI: ore 19,30 (via Brescia 20) on. Ettore Tedesco. LAURENTINA: ore 20,30 col. Giuseppe Eboli. PORTA MAGGIORE: ore 20 (via Fortebraccio 1) dott. Gaetano Viviani. CELIO: ore 20 (via Capo d'Africa 25) dottor Silvano Bensasson.

Le manifestazioni di oggi nelle borgate e nell'Agro

Proseguono oggi in numerose località della periferia di Roma le iniziative per la settimana dell'agro e delle borgate.

Il compagno Claudio Cianca sarà stamane tra le famiglie di Acilia e parlerà quindi alla popolazione nel corso della mattinata.

Il sen. Cesare Massini presenzierà stamane una manifestazione organizzata dai comunisti di Ottavia.

La compagna on. Marisa Rodano visiterà nel pomeriggio di oggi la borgata del Trullo e parlerà in una pubblica assemblea nei locali della sezione del nostro Partito alle ore 17.

Il compagno on. Amedeo Rubeo parla alle ore 10 ad Ostia Antica e sempre oggi, la compagna Maria Michetti, assessore provinciale, sarà nel pomeriggio a Quarticciolo dove, alle 16,30,

Quella Diavolina...!

che da sola riesce a spegnere l'incendio provocato da fuliggine nel camino senza bisogno di chiamare i pompieri! Questo bizzarro monello benefico e chiuso in un prezioso barattolo, e trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

terrà un'assemblea popolare.

Oggi avrà luogo anche un comizio dei compagni e della popolazione di Acqua Acetosa con l'intervento dell'on. Giulio Turchi e il compagno Marx Volpi, assessore provinciale, rappresenterà il nostro Partito nella manifestazione che avrà luogo stamane al IV Miglio.

Domani sera infine il compagno Mario Mammucari presenzierà l'assemblea dei comunisti di Fiumicino.

CONVOCAZIONI

Partito

Ferrovieri: Comitato di coordinamento alle ore 10 in Federazione.

Sanatoriali: Riunione del CUS domani alle ore 18 in Federazione.

Tutte le sezioni che ancora non hanno ricevuto le lettere e i biglietti d'invito per i convegni dei segretari e delle segretarie di cellula passino a ritirarli presso la commissione d'organizzazione.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19,30 [illegible] **Domani** [illegible] **responsabili delle attività educative dei seguenti circoli:** Flaminio, C. Marzio, P. Milvio, Mazzini.

Sindacali

Pensionati: Oggi alle 9 Comitato Direttivo nella sede sindacale, alla sezione Monteverde Nuovo alle ore 10, assemblea di tutti i tecnici pensionati e senza pensione.

Ospedalieri: Domani alle ore 17, Comitato direttivo e attivisti nella sede sindacale via Cesare Balbo 66.

Edili: Venerdì alle ore 18, è convocato in sede l'Attivo Sindacale della FILLEA provinciale. Dovranno intervenire anche i membri del C. D., le Commissioni Interne Unitarie e gli Attivisti e Comitati Direttivi dei Fornaciai, Asfaltisti, presso il salone della C.d.L.

Metallurgici: Oggi alle ore 10, riunione del Comitato Direttivo nella sede sindacale.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: — 7, 8, 13, 14, 20,30, 15: Giornale radio — 12,15: Orchestra Savina — 12,50: Ascoltate questa sera... — 13,15: Album musicale. Nell'intervallo comunicati commerciali — 14,15; Duo Pomeranz-Brandi — 14,30: Orchestra Vinci — 15,15: Orchestra Cergoli — 15,45: Sento l'orma dei passi spietati — 17,15: Liriche di Rito Selvaggi — 17,30: Vetrina delle canzoni — 18: Parete bianca — 18,30: Folklore internazionale — 19: Musica da ballo — 20: Musica leggera. Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia. I nostri sogni. Commedia in tre atti — 22,30: I cirtuosi di Roma — 22,45: Orchestra Ferrari — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 9,30: Spettacolo del mattino — 10,30, 11: Nostra casa quotidiana — 13: Orchestra Fragna — 13,30: Giornale radio — 14, 14,30: Il contagocce. Orchestra intervalli comunicati commerciali — 14,45: Il discopolo — 15,15: Folklore musicale d'Italia — 15,30: Orchestra Milleluci — 16: Occhio alla strumento — 16,30: Concerto vocale strumentale 18,30: Ballate con noi — 19,30: Orchestra Luttazzi. Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia — 22: Quartetto Van Wood — 22,15: Il vigliacco — 23, 23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA: — 15,30: Johann Sebastian Bach — 16,05, 18: El siglo de oro. Il condannato per disperazione — 19: Edvard Grieg — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: L'opera di Gioacchino Rossini — 22,45: Manuel De Falla. El retablo de Maese Pedro.

TELEVISIONE: — 16,30: Ripresa diretta di un incontro internazionale di tennis — 17,30: La TV dei ragazzi — 18,15: Mondo, senza frontiere — 20,45: Telegiornale — 21: Sotto il sole di Roma - Film — 22,40: Le avventure della scienza — 23,10: Replica telegiornale.

CONCLUSA NEL «CARRETTONE» DELLA POLIZIA L'AVVENTURA DI JOLANDA

La fanciulla sedicenne fuggita da casa fermata all'alba alla stazione Termini

Era munita di un documento alterato per simulare una maggiore età — L'interrogatorio al commissariato del Viminale — La questura ha comunicato i nomi dei corruttori della 13enne torinese

La nostra denuncia della misteriosa scomparsa della sedicenne Jolanda Gabanini, fuggita tre mesi orsono dall'abitazione dei suoi genitori, in via Gallicano Lazio, alla borgata Prenestina, per dedicarsi al cinema, è stata coronata da successo: *la fanciulla è stata rintracciata* ed ha concluso la sua avventura tra le braccia di due robusti agenti di polizia.

Jolanda è stata «pescata» all'alba di ieri, nei pressi della stazione Termini. Un pattuglione di agenti l'ha scorta mentre, intirizzita per il freddo, passeggiava su un marciapiede di piazza dei Cinquecento. Due poliziotti si sono avvicinati e *le hanno bruscamente* rivolto la frase di rito: «Fuori i documenti!». Jolanda ha avuto un brusco scarto, poi, con mano esitante ha tratto dalla borsetta una carta d'identità qualcita, dove accanto al nome era segnata una data di nascita visibilmente alterata per simulare una maggiore età.

Gli agenti l'hanno invitata a seguirli al commissariato e Jolanda ha dovuto prendere posto nel «carrettone», il rosso autocarro nel quale vengono caricate ogni notte le meretrici clandestine rastrellate dagli agenti della polizia dei costumi. Al commissariato del Viminale, dapprima Jolanda ha tentato di fornire generalità false, poi è scoppiata in pianto confessando la sua vera identità. Quando si è fatto giorno il commissariato ha avvertito la famiglia e il padre si è precipitato per avere notizie della figlia. Jolanda, *però, non tornerà a casa.* E' stata consegnata all'istituto di S. Maria Lauretana, un tetro riformatorio per ragazze traviate.

Nella mattinata odierna Jolanda dovrà essere nuovamente interrogata: dovrà dire chi la spinse a fuggire, chi la condusse a Capri, chi la fece scivolare sulla china del vizio, prospettandole il miraggio del cinema. Forse nei prossimi giorni verranno interrogati tanto E.P. (il giovanotto che si eresse a «protettore» della fanciulla nelle scorse settimane), quanto Marisa D.N. che, per un certo tempo, fu compagna d'avventure della ragazza della borgata Prenestina.

Denunciati i corrutori della ragazza torinese

La polizia ha concluso le indagini sulle dolorose vicende di Maria Italia Mauro, la fanciulla tredicenne fuggita dalla sua abitazione di Torino e ritrovata, dopo dodici giorni dal momento della sua scomparsa, nella nostra città.

La polizia dei costumi ha denunciato pertanto alla Procura della Repubblica tali Livio e Pietro Mariotti, di 27 anni e 21 anni, abitanti in via Principe Amedeo 102 ed esercenti di una trattoria, Amedeo Nardini, di 28 anni, abitante in via Principe Amedeo 85, macellaio, Domenico Antonelli, di 24 anni, abitante in via Principe Amedeo 102, autista di piazza, Vincenzo Marcuccelli, di 26 anni, abitante in via Filippo Turati n. 62, fornaio, e Vincenzo Sarra, di 38 anni, abitante in piazza dei Ricci 139, commerciante, tutti responsabili di atti osceni in luogo pubblico e di atti di libidine violenta nei confronti della sventurata giovinetta. Sempre per atti di libidine sono stati segnalati all'A.G. il facchino 44enne Silvio Parolini, il cameriere Vincenzo Mariotti, di 23 anni, il 29enne Enrico Mariani, dottore in legge e lo studente 20enne Eleuterio Mariani. Contro costoro si potrà procedere soltanto su querela dei genitori della giovanissima Maria Italia.

La polizia ha inoltre denunciato per favoreggiamento alla corruzione o per abusivo esercizio dell'industria di affittacamere e omessa registrazione della persona ospitata, tali Adele Palleschi, di 50 anni, donna di casa, domiciliata in via Gioberti 30, Emma Finlandese, di 56 anni, affittacamere, abitante in via Rattazzi 57, Camillo Forti, di 47 anni, usciere, abitante in via Veglia 36, e Saverio Teti, di 31 anni, affittacamere, abitante in via Principe Amedeo 76.

Tentavano di truffare con orologi in similoro

In una trattoria di via Napoleone III, angolo via Rattazzi, alcuni agenti della «Mobile» hanno sorpreso, ieri alle 18, i due noti truffatori napoletani Carlo Maresca, di 28 anni, e Raffaele Esposito, di 34, in compagnia dello studente francese François Jeanmarie Bucher, residente a Johannesburg. Alla vista degli agenti il Maresca si è dato alla fuga lasciando l'impermeabile nelle mani di un poliziotto.

Sotto la tovaglia sono stati trovati due orologi in similoro per i quali i furfanti avevano chiesto 350 dollari. L'Esposito è stato arrestato.

TRAGICO COZZO TRA UNA «1400» E UN CAMION

Il sindaco di Nettuno ucciso in una sciagura della strada

Gli altri due passeggeri feriti — Un operaio muore sotto un carro

In un gravissimo incidente stradale, avvenuto ieri mattina lungo la via Mediana nei pressi di Pomezia, è rimasto ucciso il sindaco di Nettuno, signor Ennio Visca. Sono rimasti feriti anche l'assessore comunale, pure di Nettuno, Giuliano Cibati e l'autista Alfredo Rubeo.

I tre viaggiavano a bordo di una «1400» grigia targata Roma 154261 condotta dal Rubeo, che è anche il proprietario. Alle 9 del mattino l'auto procedeva a velocità elevata lungo la strada, diretta a Roma, quando, giunta vicino a Pomezia, si è trovata dinanzi improvvisamente un camion «OM Taurus» targato Roma 176511 e condotto dal 21enne Mario Panzironi, che dalla via Petronella si è immesso sulla via Mediana

Malgrado la rapida sterzata a sinistra della «1400» e la brusca frenata del camion, l'urto è stato inevitabile. Mentre la vettura priva di controllo, è finita in un fossato vicino, il camion ha slittato, ha compiuto una paurosa piroetta e, finalmente, si è arrestato.

In aiuto dei feriti sono accorsi l'operaio Giuseppe Zanotti, che transitava a bordo di un «guzzetto» e che ha evitato fortunosamente di essere travolto, ed i passanti Adelmo Fabbrica e Teobaldo Maurin.

A bordo di un'auto di passaggio i tre feriti sono stati trasportati all'ospedale S. Giovanni. Ennio Visca vi è giunto cadavere. Aveva 43 anni e risiedeva a Nettuno in via Latini 23.

Giuliano Cibati, 29enne, abitante in via Limbo 32 a Nettuno, e Alfredo Rubeo, di 36 anni abitante pure a Nettuno a via Romano 18, sono stati dichiarati guaribili in otto giorni. L'autista del camion è rimasto illeso. La polizia sta indagando al fine di stabilire le responsabilità.

Un altro mortale incidente è accaduto verso le 13 di ieri a Piazzale dei Mirti. Un giovane operaio, il 33enne Siciliano Invermo, abitante in via Tre Teste, 14, è rimasto investito dallo stesso carretto sul quale viaggiava. Il povero Invermo nello scendere mentre il veicolo era ancora in moto, inciampava e veniva investito, rimanendo gravemente ferito.

Soccorso da un maresciallo di P.S., l'infortunato veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove però giungeva cadavere.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è deceduto all'ospedale Policlinico Domenico Sabatini, di 33 anni, abitante in località fosso del Poggio, a Tomba di Nerone, che ieri l'altro fu investito da un auto nei pressi della propria abitazione.

La macchina subito dopo l'incidente

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 8 dicembre,** (342-23). Il sole sorge alle 7,52 e tramonta alle 16,38.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 42, femmine 29. Morti: maschi 20, femmine 18. Matrimoni trascritti 30.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 14,30 Canzoni napoletane; ore 15,45 Sento l'orma dei passi spietati. - **Secondo programma:** ore 16,30 Concerto vocale strumentale; ore 18,30 Ballate con noi; ore 20,30 Il campanile d'oro - **Terzo programma:** ore 16,05 «Il condannato per disperazione» di Tirso de Molina; ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,20 L'Opera di Gioacchino Rossini; ore 22,45 «El retablo de Maese Pedro» di Manuel De Falla - **TV:** ore 21 «Sotto il sole di Roma» di Renato Castellani.

— **TEATRI:** «Miseria e nobiltà» all'Eliseo; «Senza rete» al Sistina; «Sior Todaro brontolon» al Ridotto Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli

— **CONCERTI:** Previtali-Giurana all'Argentina

— **CINEMA:** «Lo scrigno bianco» all'Atlante; «Fronte del porto» al Capranichetta, Europa, Metropolitan; «Prima del diluvio» al Centrale, Ottaviano; «Camminando sotto la pioggia» al Colosseo, «Vergine moderna» al Nuovo, Orfeo; «Gente allegra» al Salerno; «Carosello napoletano» al Salone Margherita, «Villa Borghese» al Silver Cine; «Le ragazze di piazza di Spagna» al Cicogna

CORSI E LEZIONI

— **Le iscrizioni ai corsi scolastici accelerati organizzati dall'ENAL sono aperte.** Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria degli Istituti di, via Asmara 31, tutti i giorni dalle 18 alle 20, via della Palombella 4, dalle 18 alle 20 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, via Alfieri 23, tutti i giorni dalle 18 alle 20, oppure in via Piemonte 68, tel. 460.695.

— **Corso di ginnastica femminile.** Domani avrà inizio il corso aperto a tutte le donne, senza limiti d'età. Le lezioni avranno luogo nella palestra del Foro Italico il lunedì e giovedì alle 19,30. Iscrizioni e informazioni presso la UISP, in via Sicilia 68-C.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **A partire da domani** l'intera sede carrabile del Largo Tritone sarà nuovamente transitabile. Pertanto dalla stessa data rientreranno in vigore le norme di circolazione stabilite per il quadrilatero di scorrimento.

VARIE

— **I panificatori e i rivenditori di pane effettueranno la chiusura pomeridiana dei negozi venerdì 10 per poter partecipare alla festa della patrona della categoria.**

La Cisa Viscosa rifiuta di ricorrere al finanziamento

I pretesti del rifiuto — Domani si riuniscono gli esponenti delle organizzazioni sindacali

Serio allarme ha suscitato ieri la notizia che la CISA Viscosa non prenderà in considerazione la possibilità di finanziare lo stabilimento romano, attualmente inattivo, per la costruzione dei nuovi impianti necessari alla produzione del «filon», nuova fibra tessile.

L'annuncio è stato dato ai rappresentanti della Commissione interna dell'avv. Casco Zanette, della direzione centrale della Cisa Viscosa. In tal modo la situazione dell'importante azienda romana è tornata improvvisamente in alto mare, non ostante le ripetute assicurazioni date, anche recentemente, dalla stessa direzione della Viscosa.

Il pretesto con cui si tenta di giustificare la decisione non è dissimile da altri standardisti in analoghi casi: la situazione del mercato sarebbe meno favorevole, anzi assolutamente sfavorevole alla produzione delle fibre tessili, contrariamente a quanto appariva sino a qualche tempo fa, l'ipoteca che dovrebbe accendersi sullo stabilimento per ottenere i finanziamenti sarebbe troppo onerosa ecc. ecc.

I componenti la Commissione Interna, insieme con i rappresentanti del Comitato di difesa della fabbrica hanno, dal canto loro, deciso di convocare urgentemente una riunione comune degli esponenti di tutte le organizzazioni sindacali per porre in atto nuove azioni unitarie contro la definitiva liquidazione della Viscosa.

La riunione si terrà domani, alle 10,30, nella sede del P.R.I., in via Prenestina 127

Oggi al cinema Rialto un dono ricordo a Lori

Questa mattina alle ore 10, al Cinema Rialto sito in Via IV Novembre n. 156, l'Associazione tifosi giallorossi Attilio Ferraris, ha organizzato una mattinata cinematografica con proiezioni di pellicole sportive.

Al termine della proiezione sarà presentato ai tifosi il campione del mondo di pattinaggio Loriano Lori al quale sarà offerto in ricordo un dono dei tifosi giallorossi.

Ragazze di Santa Croce in delegazione in prefettura

Una delegazione di ragazze quattordicenni, abitanti in campo S. Croce, si è recata in prefettura chiedendo l'assistenza invernale per le ragazze disoccupate che hanno superato i 14 anni. La richiesta è motivata dal fatto che per i figli che hanno superato i 14 anni il genitore non percepisce più assegni.

Il dottor Cosenza, che ha ricevuto la delegazione, si è stretto nelle spalle, trincerandosi dietro la mancanza di leggi a questo proposito e invitando le ragazze a presentare una petizione.

Le ragazze in questa condizione, nel campo S. Croce, sono un centinaio.

Mutilato di tre dita da un ordigno esplosivo

Mentre accendeva il fuoco nella propria abitazione a Sant'Angelo Romano un giovane colono, è rimasto ferito dallo scoppio di un ordigno di natura imprecisata, che, non si sa come, era finito in mezzo alla legna da ardere

Il ragazzo, Guido Belini di 17 anni, trasportato al Policlinico di Roma, è stato giudicato guaribile in 30 giorni per l'amputazione di tre dita

SETTE COLLI

Alunni nell'antro

Gli alunni del secondo liceo B del «Dante Alighieri» ci scrivono per segnalarci una situazione che si stenta a credere possa esistere nella capitale d'Italia. E' bene premettere che la «Dante Alighieri» è l'unico di indirizzo classico del quartiere Prati. I 30 alunni autori della segnalazione studiano in un'aula costituita da «un antro privo di finestre, che dà su un sottoscala, anch'esso privo di finestre». Loria arriva a questa aula dalla stretta apertura di un gabinetto, ridotto in condizioni pietose. Di luce neanche a parlarne, si va avanti per cinque ore di lezione con le lampade accese. L'Ufficio d'igiene ha già ricevuto le proteste degli scolari, ma non ci consta che abbia provveduto in alcun modo. Comprendiamo che non sia facile risolvere la disastrosa situazione scolastica, ma almeno questi sconci, che si aspetta ad eliminarli?

MAS MAGAZZINI DEL STATUTO - ROMA - VIA STATUTO ANGOLO P.ZA VITTORIO
OGGI ESPOSIZIONE
STRENNE - GIOCATTOLI

I doni più graditi
CASSETTE NATALIZIE
DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI — ESTERE
da L. 2.000 a L. 19.000
SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS
A. DE SANTIS & C.
ROMA - VIA CAMPO MARZIO 81-82-83
ANGOLO UFFICI DEL VICARIO - PRESSO MONTECITORIO
TEL. 68.16.86.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I PROBLEMI DEL CICLISMO ITALIANO NON SONO STATI SERIAMENTE DISCUSSI

Fa naufragio il congresso dell'U.V.I. Sola speranza l'intervento del CONI

La votazione sulla relazione morale di Rodoni è stata fatta «per delegazioni» e non a norma di legge «per delegati» – Il processo a Rodoni comunque continuerà

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 7. — *E così, anche questa volta, Rodoni non ci ha lasciato le penne. Il fatto era scontato in partenza; Rodoni, nel nostro sport, ha, ormai, fatto profonde radici: si capisce che non basta un colpo per buttarlo giù. E poi il presidente raccoglie ancora i frutti della sua abbondante semina nel Sud (Cassa del Mezzogiorno); molte altre regioni, per obblighi e contratti con la politica di compromesso, sono ancora legate a doppio filo con l'UVI, e quindi con Rodoni.*

* * *

A Viareggio, comunque, è cominciato il processo a Rodoni. Per la prima volta, il presidente è stato bersagliato da crudi e duri attacchi; e Rodoni li ha accusati. Spietato, stringente, convincente è stato l'avv. Braccini, al quale si può dare la qualifica di «leader» dell'opposizione; e Rodoni non ha reagito, o quasi. Risultato: il «Giro» degli scandali passa all'archivio, ma non è risolto.

Decisa, forte, irruente l'azione della Toscana che ha preso netta posizione contro Rodoni. La Toscana ha chiesto il voto segreto sulla «relazione» del presidente: il giuoco non le è riuscito: col voto segreto più grave sarebbe stato il punteggio passivo per Rodoni. Comunque, la Toscana ha messo il dito sulla piaga: col suo «no» la Toscana ha, per un giorno, messo in crisi l'UVI. Perchè la Toscana del nostro sport è una forza viva, necessaria, indispensabile: le sue 209 società non possono essere messe in castigo, dietro la lavagna, come alunne da zero in condotta.

* * *

Difficile governare la malandata barca dell'UVI sull'agitato mare delle corse, con l'assenza degli uomini (provetti) di Toscana. Lo sa anche Rodoni. Tanto lo sa che, di nuovo, il presidente scende dal piedistallo e tende la mano al sig. Delli, alla Toscana. Per un po', la Toscana non stringe la mano che le viene offerta; anzi, sdegnata, si tiene fuori dalla sala del congresso. Poi («...per il bene del nostro sport») la Toscana torna. E' accolta da un grande applauso; e Rodoni dice: «...Cercherò di far meglio... rispetterò le disposizioni dell'assemblea... forse abbiamo peccato di ingenuità e di presunzione». Rodoni, dunque, si pente dei suoi peccati e promette di correggersi. Si capisce che il comitato di Toscana, già sciolto d'autorità, ritorna al suo posto.

La morale del congresso di Viareggio a me par questa: gli errori si pagano. A me par giusto parlare di una sconfitta morale di Rodoni. Il quale, abituato all'acclamazione e all'unanimità, viene ora costretto a una vittoria ai punti. Grave è poi il fatto che il presidente deve rimangiare un'altra sua decisione. La posizione di Rodoni è, dunque, intaccata: il presidente incassa, in malo modo: come un pugile «groggy».

* * *

Torna la Toscana. E il congresso dell'UVI continua i suoi lavori. E' all'ordine del giorno la scelta della città che sarà sede dell'assemblea del 1955. Sono in gara Napoli, Pescara e Perugia. Bella è Napoli, bella è Pescara, bella è Perugia. Non c'è, dunque, che l'imbarazzo della scelta. Ai voti, la spunta Napoli (731)

E si viene a parlare di un importante problema: «professionismo» e «dilettantismo». La discussione è ampia, dibattuta, interessante. Si chiede uno stacco, netto, fra l'una e l'altra categoria; si chiede una giusta, intelligente, facile regolamentazione; si chiede di non trattar a pane e acqua i dilettanti e di non mettere bastoni nelle ruote ai professionisti. Si fa, insomma, del buon lavoro. Sinoppi (Emilia) propone che l'attuale C.T.S. svolga la sua attività nel campo dei dilettanti e che venga costituita una C.T.S. per i professionisti.

Per i dilettanti resterebbe in vigore la regolamentazione della C.T.S.; per i professionisti la regolamentazione verrebbe redatta da una apposita commissione e dalla CAF e avrebbe valore, in fase di esperimento, nella prossima stagione.

Sensate anche le proposte di Cugno e dell'avv. Ambrosini. Il quale limita, però, il suo lavoro alla categoria del professionismo. Purtroppo l'assemblea presta poca attenzione; l'assemblea è anche ridotta nel numero: i più, portato il voto a Rodoni, se la sono squagliata. Così questo congresso (come tanti altri) dà, ora, l'impressione di fabbricar sulla sabbia. Il problema del «professionismo» e del «dilettantismo» è messo da parte. Si parla di modifiche alle carte federali. L'assemblea si sfalda, si torna all'ovvio, all'inutile, al triste, al malinconico, alle beghe.

Passa la voglia di lavorare: nuova polvere si posa sulla vecchia polvere delle «Carte». In poche parole: torna a girar un disco noto: «tran tran». E al suon di questa musica, che bella non è, il congresso continua.

Il congresso continua: male. Il congresso non riesce a superar lo scoglio delle «Carte»; così la legge, malfatta, resta.

Disordine. Ma, intanto, nasce il caso clamoroso. A proposito di un argomento di poco conto (modifica dell'art. 11 dello statuto), l'avv. Braccini chiede la votazione a termine di legge, cioè: «per delegati» e non «per delegazioni». Braccini la spunta e allora si chiede: «...Perchè la relazione del presidente è stata votata per delegazioni?». Braccini vuol dire che la votazione sulla relazione del presidente non è valida. Bisogna, dunque, rifar tutto da capo.

Pausa. Andiamo a prendere una boccata d'aria buona. Poi si riparla del «professionismo». E' in discussione un progetto col quale vengono fuse le proposte dell'UVI, di Di Cugno e di Sinoppi i quali suggeriscono di far partecipare ai lavori e alle decisioni con la CTS, e la CAD, anche i rappresentanti della ANCA, dell'ACIPI, della Lega dei Velodromi e dell'organizzazione delle corse.

Si vota. Inutile votare: non sono infatti raggiunti i due terzi dei voti dell'assemblea e perciò il progetto non può essere varato. Vuol dire in parole povere che di gente in sala ce n'è poca.

Precipitevolissimevolmente cala la tela. Il congresso fa naufragio. E' una vergogna. Minacciosa la «bomba» di Braccini resta sospesa a mezz'aria. Interverrà il CONI?

ATTILIO CAMORIANO

P. S. — A proposito del progetto sul «professionismo», bocciato, è stata trovata una scappatoia. Sarà varato, il progetto, in virtù di un articolo di regolamento dell'UVI che dà la possibilità al C. D. di comporre tutte le commissioni che ritiene utile. Capito?

Domani

un'intera pagina sugli incontri di *Promozione* e *Prima Divisione*

LA PREPARAZIONE DELLE DUE «ROMANE»

Oggi contro la Romulea allenamento dei giallorossi

Nel pomeriggio la Lazio partirà per il «ritiro» di Como All'«Ardenza» Livorno B-Roma B per il campionato riserve

Tra torneo «cadetti» e campionato della massima divisione le due squadre romane sono in piena attività con tutte le loro forze. Ieri pomeriggio, alle ore 15,15 in punto, i rincalzi giallorossi sono partiti alla volta di Livorno ove oggi sul terreno dell'Ardenza affronteranno le riserve labroniche. Della comitiva, che è guidata dal dott. Walda, fanno parte il massagiatore Raggi e i seguenti giocatori: Tessari, Piancastelli, Betello, Losi, Stefanelli, Pellegrini, Guarnacci, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, Cimpanelli e Muzi.

Motivo particolare dell'incontro sarà la prova di Pandolfini, che torna finalmente a calcare i campi di calcio dopo il lungo riposo provocato dalla «famosa» distorsione alla caviglia: si tratterà, infatti, di vedere quali sono le attuali condizioni di forma del buon Egisto in vista di una sua possibile utilizzazione nella partitissima contro il Milan di Schiaffino. La carovana giallorossa dovrebbe rientrare in sede questa sera alle ore 22,25.

La preparazione dei titolari è proseguita frattanto nella giornata di ieri con una seduta di allenamento abbastanza sostenuta svoltasi allo Stadio Torino nel pomeriggio; Carver dopo aver fatto disputare ai suoi ragazzi esercizi ginnico-atletici ha organizzato una partitella a campo regolare con squadre di sei uomini ciascuna. Alla prova non hanno preso parte Galli (a riposo per motivi precauzionali), Cello (per lo strappo riportato nell'incontro con gli argentini), Boscolo (ancora in cura per lo stiramento inguinale di Milano) e Bertuccelli (in condizioni fisiche imperfette).

Nella giornata di oggi mister Carver farà disputare ai suoi ragazzi una partita di allenamento contro la Romulea, la simpatica squadretta militante in IV serie. L'incontro, che si svolgerà allo Stadio Torino, avrà inizio alle ore 14,30 precise.

In campo biancoazzurro si affiliano le armi in vista della partita di Novara, trasferta notoriamente ostica per la Lazio. Ieri mattina i titolari hanno svolto un leggero allenamento atletico e quindi hanno disputato una partitella di circa un'ora; scarse le indicazioni fornite.

Oggi, alle ore 13,45 — come era stato annunciato — i giocatori che prenderanno parte alla trasferta di Novara partiranno alla volta di Como, ove sosteranno sino a sabato. Della carovana faranno parte De Fazio, Di Veroli, Sentimenti V, Giovannini, Fuin, Sassi, Parola, Fontanesi, Burini, Vivolo, Beredesen Lofgren Mastroianni Antonazzi e Zibetti.

J. Hansen rimarrà a Roma in attesa del «fulmini» della Lega; se a suo carico (in seguito all'espulsione verificatasi in Lazio-Pro Patria) non dovesse venir preso nessun provvedimento disciplinare il lungo danese raggiungerà i compagni a Como.

I giocatori in questione sono tutti in buone condizioni ad eccezione di Di Veroli (un po' affaticato) e di Fontanesi (ha male ad un ginocchio); per la formazione dunque troppo presto: bisognerà attendere.. Per le riserve vigilia di partita: domani infatti allo Stadio Torino dovranno affrontare la Salernitana B

Pal.

IERI SERA ALL'HARRINGAY ARENA DI LONDRA

Giannelli batte Tuli per k. o. t. al 4° round

Ora l'italiano potrà sfidare l'argentino Perez campione del mondo dei pesi mosca

LONDRA, 7. — L'italiano Nazzareno Giannelli campione europeo dei pesi mosca ha battuto questa sera alla Harringay Arena di Londra il sud-africano Jake Tuli per arresto del combattimento alla quarta ripresa in seguito ad una brutta ferita riportata da Tuli ad un sopracciglio.

Al momento della sospensione del combattimento Tuli aveva un leggero vantaggio sull'italiano al quale aveva anche aperta, nel corso della seconda ripresa, una ferita all'arco sopracciliare, ferita che però si era subito rimarginata. All'inizio della quarta ripresa Tuli è scattato deciso all'attacco ma Giannelli lo ha subito fermato con due precisi sinistri al viso. Quindi i due avversari si sono avvinghiati in un duro corpo a corpo dal quale Tuli è uscito con l'occhio destro coperto di sangue per una grossa ferita al sopracciglio. L'arbitro ha osservato un po' Tuli poi resosi conto della gravità della ferita lo ha rinviato al suo angolo ed ha proclamato vincitore Giannelli. Con la vittoria di stasera l'italiano ha acquisito il diritto di sfidare, per la prossima primavera, il campione del mondo della categoria, l'argentino Pascal Perez.

probabilmente un incontro con l'Egitto il 25 febbraio prossimo al Cairo. Lo ha dichiarato il segretario generale della Federazione egiziana di calcio, avv. Mahmud Badreddin, precisando che le trattative sono tuttora in corso.

IV SERIE

Oggi all'«Artiglio» Sanlart-Perugia (14,30)

Al campo «Artiglio» i giallorossi del Sanlart faranno oggi gli onori di casa ai «grifoni» perugini: il pronostico, considerata la imbattibilità interna dei romani ed i fattori ambientali che giocano in loro favore e per i giallorossi, ma il Perugia è una bella squadra che non deve essere sottovalutata. Farlo potrebbe essere pericoloso. Il Sanlart scenderà in campo nella seguente formazione: Palma, Terzi, More; Di Meo, Settimi, Vinci; Modesti, Leblanc, Simonetti, Luttazzi, Lecis. Lo schieramento annunciato dal trainer perugino è invece il seguente: Olvucci, Merlini, Pregaz; Brondi, Cascelli, Marconi; Monferrini, Lisetto, Totti, Tomassoni, Gaudenzi.

L'incontro avrà inizio alle 14,30.

Bellotti sconfitto da Marconi a Grosseto

GROSSETO, 7. — Al Teatro degli Industri si è svolta stasera la riunione pugilistica imperniata sul confronto fra i pesi «welter» professionisti Marconi di Grosseto e Bellotti di Roma, valido quale simifinale per il titolo italiano della categoria. L'incontro è stato vinto ai punti dal maremmano il quale dopo un inizio guardingo è scattato all'attacco avvantaggiandosi nettamente nelle ultime riprese.

Ecco il dettaglio: **Dilettanti - Leggeri:** Andretta (Grosseto) b. Corsini (Arezzo) ai punti; **medio massimi:** Baccheschi (Grosseto) b. Morigi (Arezzo) ai punti; **massimi:** Friso (Padova) b. Allevi (Novara) ai punti; **leggeri:** Grazzini (Grosseto) b. Piccinotti (Arezzo) ai punti. **Professionisti - Welter:** Marconi Emilio (Grosseto) kg. 66.500 batte Bellotti Stefano (Roma) kg. 66.600 ai punti in 10 riprese.

Forse il 25 febbraio Egitto-URSS di calcio

IL CAIRO, 7 — La nazionale sovietica di calcio disputerà

CALCIO

Oggi a Glasgow Scozia-Ungheria

GLASGOW, 7. — **Allo stadio di Glasgow avrà luogo domani l'incontro internazionale di calcio fra la rappresentativa della Scozia e**

PUSKAS

la nazionale d'Ungheria. Fra i magiari quasi certamente giocherà anche Puskas mentre sarà assente l'ala sinistra Czibor, feritosi recentemente ad una gamba, che sarà sostituito da Mate Fenyvesi

Per la partita, che vede gli ungheresi nettamente favoriti, sono già stati venduti 135 mila biglietti.

TENNIS: DOPO LA PRIMA GIORNATA

Italia-Germania 2-0

Vittorie di Gardini e Merlo su Pottinger e Bucholz nei primi singolari

MILANO, 7. — Sui campi del Palazzo dello sport di Milano si è iniziato stasera l'incontro internazionale di tennis fra gli azzurri d'Italia e la rappresentativa della Germania

Nel primo incontro in programma il nostro Gardini ha battuto il tedesco Pottinger per 6-2, 9-7, 6-3.

Nel secondo incontro Merlo si è imposto a Buchsez per 6-0, 8-6, 6-3.

Dopo la prima giornata l'Italia conduce perciò per 2-0.

«Due anni» a confronto nel «Premio Collalto»

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori, in attesa dell'internazionale Premio della Rinascita, ultima prova del campionato trottatori che rappresenterà l'addio dell'ippica ai suoi appassionati se l'onorevole Scelba non rinsavirà, si impernia sull'interessante Premio Collalto, dotato di 550 mila lire di premi sulla distanza di 1700 metri, riservato ai due anni.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Meisonnier, Murzuk, sa. Nenufar; 4. corsa: Vizio, Vorace, Vomero; 5. corsa: Piave, Arno; 2. corsa Bella Gitana, Elodia, Lauri; 3. corsa: Gatta, Pupis-Rea Silvia, Pisterzo; 6. corsa: Rostro, Terebinto, Zabro; 7. corsa: Ireneo, Servel, Cabato.

PISA, 7. — La squadra del «Milan» ospite della città disputerà domani un incontro amichevole con l'undici pisano che milita in quarta serie.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Previtali-Giuranna al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17,30, all'Argentina, avrà luogo il concerto di Santa Cecilia diretto da Fernando Previtali. Vi prende parte il violista Bruno Giuranna e il programma comprende: Mozart: «Sinfonia K. 319»; Vivaldi: Concerto per viola d'amore e orchestra (rev. Barbara Giuranna); Franci: «Concerto per orchestra» (prima esecuzione all'Accademia); Bartok: «Concerto per violino e orchestra». Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

«La bella addormentata» al Teatro dell'Opera

Oggi alle ore 21, prima rappresentazione fuori abbonamento de «La bella addormentata» di P. Ciaikovski per la coreografia di Boris Romanoff (rappr. n. 2). Il ballo, che avrà a direttore il maestro Ottavio Zilno, sarà interpretato da Attilia Radice, Guido Lauri, Filippo Morucci e Walter Zappolini. Allo spettacolo prenderà parte l'intero Corpo di Ballo del Teatro. Scene di V. Colasanti.

Domani, replica de «La forza del destino» di G. Verdi, diretta dal maestro Gabriele Santini. Interpreti principali: Renata Tebaldi, Giulietta Simionato, Gino Penno, Aldo Protti, Giulio Neri Maestro del coro Giuseppe Conca.

ARTI: Ore 17: C.ia Minchi-Gioi «E' mezzanotte dottor Schweitzer» di G. Cesbron.
ATENEO: Imminente riapertura
ELISEO: Ore 17: C.ia E. De Filippo «Miseria e nobiltà» di E. Scarpetta
GOLDONI: Ore 17: C.ia diretta da F. Castellani «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello
GIARDINO D'INVERNO (Già Arena Taranto): Imminente Inaugurazione grandi spettacoli di rivista.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «Arlecchino servo di due padroni» di Goldoni e il balletto «La tarantella» di Rossini
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15 «Senza rete» rivista in due tempi di Alberto Bonucci.
QUATTRO FONTANE: Ore 17,15-21,15: C.ia Wanda Osiris «Fantasia»
RIDOTTO ELISEO: Ore 17: C.ia C. Baseggio «Slor Todaro brontolon» di C. Goldoni.
ROSSINI: Ore 16-19: C.ia diretta da C. Durante «Alta strategia» di E. Caglieri.
SATIRI: Ore 16-19,30: C.ia stabile del Giallo diretta da G. Girola «Tre topi grigi» di Agata Christie
TEATRO DI VIA VITTORIA 6 (al Corso): Ore 21,30: «Aspettando Godot» 2 atti di S. Beckett con V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierfederici (novità assoluta). Prenotaz. tel. 684188.
Domani diurna a prezzi familiari.
VALLE: Riposo. Domani ore 21,15 «Buio a mezzogiorno» (novità).

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Torce rosse con G. Montgomery e rivista
Altieri: Due notti con Cleopatra con A. Sordi e rivista
Ambra-Iovinelli: Mogambo con A. Gardner e rivista
Flaminio: L'assedio delle sette frecce con W. Holden e rivista
Principe: Al chiaro di luna e rivista
Ventun Aprile: L'asso nella manica con K. Douglas e rivista
Volturno: Pioggia con R. Hayworth e rivista.

CINEMA

A.B.C.: Totò a colori
Acquario: Sesto continente
Adriano: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Alba: Capitan fantasma
Alcyone: La corda d'acciaio con B. Fossey
Ambasciatori: La strada con G. Masina
Aniene: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Apollo: Tre soldi nella fontana con J. Peters. Cinemascope
Appio: Eva nera
Aquila: L'oro dei Caraibi con C. Wilde
Arcobaleno: It should happen to you! (Ore 18 20 22)
Arenula: Francis all'Accademia con D. O'Connor
Ariston: Prigionieri del cielo con con J. Wayne (Ore 15 17,30 20,05 22,40) L. 500
Astoria: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Lusidi
Astra: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Atlante: Lo sceicco bianco con A. Sordi
Attualità: L'ultimo apaches
Augustus: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Aureo: Come sposare un milionario con M Monroe (Cinemascope)
Ausonia: Eva nera
Barberini: Rapsodia con V. Gassman (con apparecchio suono stereofonico)
Bellarmino: Un vagabondo alla corte di Francia
Belle Arti: Nostra Signora di Fatima
Bernini: Il medico dei pazzi con Totò
Bologna: La corda d'acciaio con B. Fossey
Brancaccio: La corda d'acciaio con B. Fossey
Capannelle: Sterminio sul grande sentiero
Capitol: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Ore 16.10 19,25 22,20 - L. 500)
Capranica: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Capranichetta: Fronte del porto con M. Brando
Castello: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden
Centrale: Prima del diluvio con M. Vlady
Cicogna: Le ragazze di piazza di Spagna con L. Bosè
Chiesa Nuova: Operazione Cicero con J. Mason
Cine-Star: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Clodio: Il paese dei campanelli con S. Loren
Cola di Rienzo: Eva nera
Colombo: Kidd il pirata
Colonna: Kidd il pirata
Colosseo: Camminando sotto la pioggia con G. Kelly
Corallo: Il figlio di Viso Pallido
Corso: La romana con G. Lollobrigida (Ore 15,15 17 18,45 20,30 22,30)
Cottolengo: Gli uomini non guardano il cielo
Cristallo: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Dei Piccoli: Comiche di Charlot e cartoni animati
Delle Maschere: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Delle Terrazze: Sperone nudo con J. Stewart
Delle Vittorie: Canzone d'amore con M. Fiore
Del Vascello: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Diana: La sete del potere con W. Holden
Doria: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden
Edelweiss: Dove è la libertà con Totò
Eden: La lunga notte con A. Quinn
Esperia: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Espero: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Europa: Fronte del porto con M. Brando
Excelsior: La strada con G. Masina
Farnese: Canzone d'amore con M. Fiore
Faro: Una donna prega con O. Toso
Fiamma: L'ammutinamento del «Caine» con H. Bogart.
Fiammetta: Doctor in the house con Dirk Bogard (technicolor) Ore 17,30 19,45 22
Fogliano: Eva nera
Folgore: I misteri della jungla nera con L. Barker
Garbatella: Tradita con L. Bosè
Galleria: 12 metri d'amore con L. Ball
Giovane Trastevere: Lo sparviero di Fort Niagara
Giulio Cesare: Il grande giuoco con G Lollobrigida
Golden: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Hollywood: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope)
Imperiale: Casa Ricordi con G. Ferzetti (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Induno: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Ionio: Tradita con L. Bosè

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Iris: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Italia: La porta del mistero con J. Allyson
La Fenice: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Livorno: L'uomo venuto da lontano
Lux: Notte d'oriente
Manzoni: I tre ladri con Totò
Massimo: Sesto continente
Mazzini: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Medaglie d'Oro: C'è posto per tutti con G. Grant
Metropolitan: Fronte del porto con M. Brando
Moderno: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Moderno Saletta: Uomini ombra con M. Lane
Modernissimo: Sala A: Un pizzico di follia con D. Kaye. Sala B: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Mondial: Eva nera
Nuovo: Vergine moderna con V. De Sica
Novocine: Yankee Pascià con J. Chandler
Odeon: Bill West con J. Chandler
Odescalchi: Terra lontana con J. Stewart
Olympia: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Orfeo: Vergine moderna con V. De Sica
Orione: Notre Dame con M. O' Hara
Ottaviano: Prima del diluvio con M. Vlady
Palazzo: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Palestrina: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Parioli: Eva nera
Pax: Risate in paradiso
Planetario: IV Rass. internaz. del documentario
Platino: Teodora con G. M. Canale
Plaza: Berretti rossi con A. Ladd
Plinius: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Preneste: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Primavalle: I 10 della legione
Quadraro: Straniero in patria con G. Montgomery
Quirinale: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Quirinetta: 4 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,30 19 22)
Quiriti: L'ultima freccia con T. Power
Reale: Hondo con J. Wayne
Rex: Allegri naviganti
Rex: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Rialto: Il paese dei campanelli con S. Loren
Rivoli: 4 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,15 19 22)
Roma: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Rubino: L'eroe della Vandea
Salario: La grande carovana con V. Ralston
Sala Eritrea: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Sala Traspontina: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza
Sala Umberto: La maschera di cera con V. Price
Salerno: Gente allegra
Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren
San Felice: Don Camillo con G. Cervi
San Pancrazio: Là dove scende il fiume
Sant'Ippolito: Il giuramento dei Sioux con J. Chandler
Savoia: La corda d'acciaio con B. Fossey
Silver Cine: Villa Borghese con V. De Sica
Smeraldo: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Splendore: Accadde al commissariato con A. Sordi
Stadium: I tre ladri con Totò
Supercinema: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Tirreno: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero
Tor Maranda: La prigioniera della torre di fuoco con M. Vitale
Trastevere: Magia verde
Trevi: Ulisse con S. Mangano
Trianon: La baia del tuono con J. Stewart
Trieste: Una parigina a Roma con con A. M. Ferrero
Tuscolo: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Ulisse: Festa per amare con E. Williams
Universo: Il bandolero stanco con Rascel
Verbano: Teodora con G. M. Canale
Vittoria: Le giubbe rosse del Saskatcheaun con A. Ladd

GLI IMPIEGATI DELLO STATO

parastatali, bancari, privati, e tutti coloro che esercitano una attività professionale, artistica, ecc. potranno decidere senz'altro di effettuare i propri acquisti nel negozio di Superabito in Via Po 39 F (angolo Via Simeto).

Superabito dispone di una ricchissima collezione di impermeabili per uomo donna e giovanetti, soprabiti, paletot, giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura. Stoffe delle migliori marche.

Gli acquirenti di Superabito potranno godere anche delle facilitazioni di pagamento rateali presentando buoni Fides, Epoca, Ecla, Enal.

Ogni domenica esposizione Visitatelo!

ACQUA DI CRISTO TUSCOLO TITI

produzione GILERA 1955

motoleggere

novità

150 cc. turismo prezzo fd. fino al 31-12-1954 L. 178.000 f.f.

150 cc. gran turismo L. 195.000 f.f.

150 cc. sport prezzo fd. fino al 31-12-1954 L. 215.000 f.f.

novità

150 cc. super sport L. 245.000 f.f.

motocicli

300 cc. bicilindrica L. 330.000 f.f.

500 cc. saturno L. 490.000 f.f.

motoveicoli da trasporto

motocarro 150 cc. portata q.li 3

motocarro 500 cc. portata q.li 15

MOTO GILERA s.p.a.

Stabilimento e Amministrazione: ARCORE - Telefono 78.20
Direzione Commerciale: MILANO - P.zza Lega Lombarda, 3 - Tel. 95.284

GOMME PIRELLI ● OLIO CASTROL ● CATENE REGINA ● SUPERCORTEMAGGIORE

GILERA 1952 1953

Concessionario esclusivo per Roma e Provincia

Comm. ANGELO GRANA

Agenzia di vendita e MAGAZZINO RICAMBI

VIA FILIPPO TURATI 33 - 35 - 37 - Telef. 461.607

UGO ROMAGNOLI

VIA RIPETTA 118 (Ponte Cavour)

PER IMMINENTI LAVORI RESTAURO STABILE, SCONTO 20%

LANERIA - DRAPPERIA - SETERIA - BIANCHERIA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SOTTO IL PESO DELLA CONDANNA POPOLARE

Il filo-americano governo Ioscida è stato liquidato ieri in Giappone

Il primo ministro costretto dal suo partito a non attendere il voto sulla mozione di sfiducia. I partiti socialisti e quello conservatore formeranno il nuovo governo

Il destino di Ioscida ripete quello di Bidault e, per certi versi, anticipa quello di Adenauer. Bidault e Adenauer in Europa, infatti, e Ioscida in Asia, erano i tre uomini che avevano legato il loro avvenire politico e il destino dei loro paesi ad una certa fase della politica americana da essi ritenuta, a torto, eterna ed immutabile.

Bidault, come è noto, ha perduto quella funzione di primo piano che egli aveva esercitato per molti anni nella politica francese e nel giro di pochi mesi attorno a lui si è fatto il vuoto. Ioscida lascia oggi, dopo sei anni, la presidenza del Consiglio dei ministri ed entra nell'ombra. Rimane Adenauer; ma quanto più debole è oggi la sua posizione rispetto al passato, quanto più incerto l'avvenire della sua politica!

Qual'era l'elemento comune alla politica di questi tre uomini? Quale la causa della loro sconfitta? L'elemento comune alla politica di Bidault, di Adenauer e di Ioscida era l'alienazione dei diritti nazionali dei loro rispettivi paesi a beneficio dell'imperialismo americano. La giustificazione, se così si può dire, era data dalla credenza che la situazione uscita dalla seconda guerra mondiale era profondamente instabile e che una guerra a breve scadenza tra gli Stati Uniti e il mondo del socialismo era ineluttabile.

« Perché — questa era la tesi di Bidault — accettare il sacrificio di una parte dell'Indocina quando la guerra tra l'America e la Cina può annientare le armate di Ho Chi Min? ». Non diversa nella sostanza è la tesi di Adenauer. Il cancelliere di Bonn sa bene che la strada che egli ha scelto allontana di molto nel tempo la riunificazione della Germania: lo confessano apertamente, ormai, tutti i propagandisti atlantici quando parlano della possibilità di accordi di coesistenza tra i due blocchi. Eppure non dà segni di ravvedimento. « Perché concedere qualcosa al tavolo della trattativa quando la guerra ci può consentire di riavere tutto, e forse più? ». Questa è la tesi di Adenauer. I rovesci elettorali subiti di recente dal suo partito parlano chiaro: è una tesi che farà fare ad Adenauer la stessa fine di Bidault.

Ioscida, in Giappone, aveva due strade davanti a sé: riconoscere la realtà del mondo del Socialismo e, in particolare, della Rivoluzione cinese e impostare una politica di coesistenza pacifica, oppure [illegible] sulla guerra per [illegible] vecchie tradizioni dell'imperialismo giapponese. Il vecchio primo ministro aveva scelto la seconda strada, divenendo l'agente numero uno dell'imperialismo americano nel suo paese. Il prezzo pagato è stato assai elevato: trasformato in una portaerei americana, il Giappone è andato precipitando in un marasma economico che minacciava di sommergerlo. Invano, in questi ultimi tempi, Ioscida ha cercato, con il suo viaggio in Europa, di assicurare nuovi sbocchi alla produzione del suo paese nell'ambito del mondo capitalistico; invano, a conclusione di esso, è andato a mendicare [illegible] « aiuti » in America. Egli cercava qualcosa che nessuno di coloro ai quali si è rivolto poteva dargli: un mercato che consentisse all'industria giapponese di respirare in attesa della guerra. Lo hanno ben compreso i suoi avversari, uomini del suo stesso partito, espressione dei gruppi più intelligenti e più vitali della borghesia giapponese, e gli hanno dato battaglia, sicuri di vincere nel momento più acuto della crisi. La sconfitta di Ioscida, così, diventa la sconfitta di una politica: e non è per caso che uno dei cardini della politica di colui che sembra debba essere il suo successore è basato sopra la esigenza di più stretti legami diplomatici ed economici tra il Giappone da una parte e l'Unione Sovietica e la Cina dall'altra. E' basato, cioè, sulla necessità di impostare una politica di coesistenza.

Rimane un interrogativo. In quale misura alla sconfitta di Ioscida hanno contribuito gli stessi dirigenti di Washington? In che misura, cioè, il vecchio primo ministro giapponese è stato, come si dice, buttato a mare anche dagli americani? Forse non siamo noi che dobbiamo rispondere ad un tale interrogativo. Forse è più giusto limitarsi a segnalare una tale questione alla attenzione degli [illegible] le Skragal, ultimi arrabbiati paladini di una politica che va perdendo ad uno ad uno i suoi campioni.

L'annuncio delle dimissioni

TOKIO, 7. — Il primo ministro nipponico Seigheru Ioscida e il suo governo hanno rassegnato oggi le dimissioni, senza attendere il voto sulla mozione di sfiducia presentata dai partiti democratico, socialista di sinistra e socialista di destra, mozione nella quale si affermava che il paese è « disgustato » di Ioscida e si condannava il primo ministro per avere mal governato il paese al servizio degli occupanti americani, fuori del controllo del parlamento. Poco dopo, Ioscida si è formalmente dimesso dalla carica di presidente del partito liberale, ponendo praticamente termine, secondo il parere degli osservatori, alla sua carriera politica.

L'annuncio delle dimissioni è giunto al termine di una riunione del consiglio dei ministri durata oltre cinque ore e definita oltremodo tempestosa dai giornalisti. Risulta che nel corso di tale riunione si sono violentemente scontrate due tesi: quella di Ioscida, che pretendeva di restare attaccato al potere a qualsiasi costo e, nell'eventualità ormai certa della sconfitta parlamentare, di sciogliere la Dieta e convocare nuove elezioni, e quella di Taketora Ogata, vice primo ministro e candidato alla successione di Ioscida come presidente del partito, il quale chiedeva le dimissioni del governo. I sostenitori della seconda tesi hanno ricordato a Ioscida che almeno 100 dei 185 deputati del partito si erano pronunciati per le sue dimissioni e che molti di essi avevano perfino ventilato la possibilità di unire i loro voti a quelli dell'opposizione.

Si prevede che la Dieta si riunirà domani per eleggere il nuovo primo ministro, il quale sarà probabilmente espressione del blocco formato in parlamento dai socialdemocratici di destra e di sinistra e dal nuovo « partito democratico » nato dalla fusione della frazione liberale di destra, capeggiata da Ichiro Hatoiama, con il « partito progressista » di destra, capeggiato da Mamoru Seighemitsu. I socialisti di destra e di sinistra dispongono di 129 seggi, il partito democratico di 124 seggi. Punto comune ai loro programmi è la normalizzazione delle relazioni con l'URSS e con la Cina e l'avvio di vasti scambi commerciali con i due Paesi.

Commentando le dimissioni di Ioscida, il presidente del comitato esecutivo del partito socialista di sinistra, Mosabuto Suzuki, ha detto che il governo filo-americano è crollato sotto la pressione dell'opinione pubblica. Il presidente del partito socialista di destra, Giotaro Kauakami ha aggiunto che Ioscida ha dovuto finalmente prendere atto di una necessità che era chiara ormai da tempo.

Dal canto suo, Hatoiama ha dichiarato che la crisi politica apertasi oggi rappresenta un fatto del tutto normale. Quanto alle future prospettive della politica nipponica, Hatoiama ha espresso a titolo personale il parere che si avranno al riguardo conversazioni comuni fra i tre partiti che hanno provocato la caduta di Ioscida proponendo alla Dieta un voto di sfiducia nei confronti del governo.

Quello che si è dimesso oggi è il quinto governo presieduto da Ioscida, il quale è rimasto complessivamente al potere per oltre sei anni. Dopo essere stato per un anno ministro degli esteri nel gabinetto Scidehara, Ioscida era stato eletto primo ministro il 22 maggio 1946. Dopo un intervallo, dal giugno '47 all'ottobre '48, durante il quale fu al potere una coalizione di centro, era stato nuovamente eletto *premier* da una maggioranza liberale, che le successive consultazioni elettorali hanno tuttavia drasticamente ridotto.

I sei membri della "Fratellanza" sono stati impiccati al Cairo

IL CAIRO, 7 — I sei membri della « Fratellanza Musulmana » condannati a morte dal tribunale di Nasser sono stati impiccati all'alba di oggi al Cairo. Il governo aveva respinto tutti gli appelli giunti per la loro salvezza da ogni parte del Medio Oriente. I sei, lo stagnino Mahmud Abdel Latif, esecutore dell'attentato contro Nasser, Yussef Talaat e Ibrahim El Tayeb capi della presunta organizzazione terroristica, Hindaui Ducir, lo sceicco Fargali e Abdel Kader Auda, dirigenti della setta, sono morti coraggiosamente. Nella foto: Abdel Kader Auda - (Telefoto)

Gli esperimenti nucleari minano la specie umana

Un monito degli scienziati americani

WASHINGTON, 7. — Le ultime esplosioni termonucleari hanno provocato sulla terra un aumento di radioattività tale che ulteriori esperimenti potrebbero produrre danni genetici all'umanità, ma gli Stati Uniti non intendono desistere, malgrado gli ammonimenti degli scienziati, dal collaudare i loro ordigni di guerra.

E' quanto afferma oggi, in tutte lettere, una nota della agenzia *United Press*.

« Recentemente — scrive l'agenzia — in molti circoli sono stati espressi i timori che la radioattività emanata dalle bombe atomiche possa avere, a lungo andare, un dannoso effetto sull'apparato procreativo dell'uomo, cosa che potrebbe provocare difetti di razza, o addirittura la scomparsa della specie umana ». Secondo il dottor Sturtevant, dell'Istituto tecnologico della California, anche la radioattività già accumulatasi fino ad oggi « potrebbe avere come conseguenza la nascita di individui deformi o difettosi ».

« Le autorità americane responsabili delle ricerche atomiche — scrive l'UP — si trovano perplesse di fronte a queste previsioni, le quali, esse temono, possano rendere politicamente difficile, se non impossibile, continuare gli esperimenti con le bombe atomiche e all'idrogeno. Ma esse non hanno alcuna intenzione di abbandonare i loro programmi di esperimenti ».

La giustificazione che i dirigenti americani adducono con leggerezza incredibile quanto colpevole, per indurre il genere umano ad accettare che la sua stessa esistenza sia posta a repentaglio, è che « il progresso atomico americano costituisce la migliore garanzia per la pace nel mondo, e quindi la posta vale il rischio ».

ALLA COMMISSIONE ESTERI DELL'ASSEMBLEA FRANCESE

Passo gollista per rinviare l'attuazione del riarmo tedesco

Un passo diplomatico del governo Mendès-France a Mosca, per eludere l'opposizione popolare alla ratifica degli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 — Il capo del gruppo parlamentare degli ex-gollisti, Gaston Palewski, ha proposto oggi alla Commissione esteri dell'Assemblea nazionale che la ratifica degli accordi di Parigi per il riarmo della Germania occidentale sia rinviata di vari mesi. Egli ha presentato un emendamento al progetto di legge di ratifica, in base al quale, anche dopo l'avvenuta approvazione parlamentare degli accordi, il capo dello Stato dovrebbe ritardare il deposito dello strumento di ratifica (condizione perché gli accordi entrino in vigore) fino a una data stabilita. Il *leader* gollista ha precisato di auspicare un rinvio almeno sino al mese di aprile.

I fautori del riarmo tedesco si sono opposti alla proposta di Palewski, sollevando obiezioni di carattere giuridico: e la questione è stata sottoposta agli esperti legali.

Il noto esponente gollista ha messo in chiaro che, a suo giudizio, il ritardo nell'attuazione del riarmo tedesco dovrebbe essere sfruttato per raggiungere con l'Unione Sovietica un accordo sul problema della unificazione della Germania.

Il termine « ratifica condizionata », condizionata, s'intende, a trattative con l'URSS, come quello di « trattative parallele », (fra gli occidentali per il riarmo tedesco, e, nello stesso tempo, con l'Unione Sovietica) è diventato comune nel vocabolario politico parigino. Attraverso queste formule si tende a soddisfare l'aspirazione popolare alla distensione ed ai negoziati con l'URSS, pur accettando in una certa misura la « politica di forza » caldeggiata dai dirigenti americani; e la ricerca di formule di questo genere si è andata intensificando nelle ultime settimane, via via che il pericolo rappresentato per la distensione internazionale dalla ratifica degli accordi di Parigi si è venuto facendo più chiaro nell'opinione pubblica, è più forte e urgente la richiesta di negoziati per la distensione.

Di questa crescente pressione ha dovuto tener conto lo stesso presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, il quale ha lanciato a questo scopo, per eludere l'opposizione alla ratifica degli accordi di Parigi, la proposta di una conferenza a quattro da tenersi nella capitale francese a maggio. Oggi, di fronte alla eco sollevata dalle proposte di De Gaulle, il governo ha annunciato con clamore una nuova iniziativa, destinata anch'essa a facilitare l'approvazione del riarmo tedesco da parte del Parlamento francese.

E' stato annunciato, da fonte autorizzata, che l'ambasciata di Francia a Mosca ha ricevuto l'incarico di sottoporre al governo sovietico il testo del discorso citato di Mendès-France, e di chiedere in proposito il parere dell'URSS. L'ambasciatore francese a Mosca, Louis Joxe, giunto oggi a Parigi dopo essersi consultato a Londra con Renè Massigli, attuale ambasciatore di Francia in Inghilterra e futuro segretario generale del *Quai d'Orsay*, sarà presumibilmente incaricato di attuare l'iniziativa francese.

M. R.

Le dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 7 — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha toccato nella sua conferenza stampa odierna il problema dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'URSS, e degli sviluppi più recenti della politica estera americana.

Dulles ha affermato che gli Stati Uniti sono ora favorevoli a che si determinino contatti personali fra i diplomatici a Mosca e le autorità sovietiche, e ha aggiunto che l'ambasciatore americano nella capitale sovietica, Bohlen, sarà autorizzato a « cercare di migliorare le relazioni diplomatiche con il governo sovietico ».

Quanto ai contatti diplomatici franco-sovietici annunciati dal governo di Parigi, il segretario di Stato americano ha affermato che essi costituiscono « una iniziativa francese la quale esorbita dai limiti entro i quali gli Stati Uniti sono stati tenuti informati ». Egli ha aggiunto che, in occasione del Consiglio della NATO avrà a Parigi consultazioni con i suoi colleghi inglese e francese sui problemi relativi a un eventuale incontro a quattro nel mese di maggio.

ELUDENDO LE INSISTENTI RICHIESTE DEI LABURISTI AI COMUNI

Churchill tace sui colloqui del 1945 tra Montgomery e il nazista Von Busch

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7 — Il famoso telegramma di Churchill a Montgomery non è stato ritrovato neanche negli archivi privati del maresciallo, ma la ricerca continuerà. Questa è l'essenza delle comunicazioni fatte oggi ai Comuni da Churchill, sollecitato da numerose interrogazioni a chiarire il « mistero » del messaggio del maggio 1945 in cui, secondo quanto rivelò lo stesso primo ministro, egli avrebbe chiesto a Montgomery di tenere pronte le armi catturate ai prigionieri tedeschi in modo da poterle rapidamente ridistribuire in caso fosse stato deciso di impiegare costoro contro le truppe sovietiche.

« Il telegramma non è stato trovato — ha detto Churchill — ma io proposi con certezza in quel periodo che la distribuzione delle armi naziste fosse rinviata, e i miei telegrammi in proposito sono stati pubblicati. Montgomery ha anche riferito che nessun accordo intervenne tra lui e il maresciallo tedesco Von Busch, e che nessuna forza tedesca venne mantenuta in esistenza dopo la resa incondizionata ».

La seconda parte della risposta si riferiva ad una interrogazione fatta dal laburista Warbey, il quale non si è dichiarato oggi soddisfatto delle spiegazioni ricevute. Egli ha ricordato che l'11 maggio 1945 (cioè dopo la resa) il maresciallo Von Busch affermò, in una trasmissione radiofonica, che, per accordi intervenuti tra l'ammiraglio Doenitz e Montgomery, egli avrebbe assunto il controllo delle truppe tedesche nella zona del 21. gruppo di armate.

« Può dirci Churchill se fu per sua istruzione che il maresciallo Montgomery — ha chiesto Warbey — evitò di arrestare Doenitz, Jodl, Von Busch e Speer, ma anzi permise loro di agire come membri di un governo provvisorio a Flensburg sino a quando Einsenhower decise altrimenti? ».

La domanda non ha ricevuto risposta, e pure essa tocca un momento particolarmente misterioso, sul quale mancano informazioni precise. E' significativo che Warbey abbia chiesto charimenti proprio sui contatti tra Montgomery e Von Busch, quasi che egli, come molti altri, abbia la sensazione che fatti molto più gravi emergerebbero se si avesse un completo riscontro degli avvenimenti del maggio 1945. Forse il telegramma a Montgomery e la risposta del maresciallo a Churchill potrebbero fare molta luce, ma probabilmente è proprio per questa ragione che quel telegramma non si trova, nonostante che Montgomery ne abbia confermato in più occasioni la esistenza.

Un'altra tessera si è intanto aggiunta al mosaico, in seguito alle rivelazioni dell'ex capitano Cyril Ward, il quale faceva parte dell'ufficio cifra dell'8.ª armata in Italia durante la guerra. Come è noto Ward, che si trova attualmente nel Sud Africa, ha dichiarato che nel 1945 egli decifrò un messaggio del quartier generale alleato nel quale si ordinava che tutte le armi tedesche catturate venissero immagazzinate « con un corredo completo di munizioni ».

La rivelazione è di grande interesse, perchè dimostra come il comando inglese fosse deciso a tenere le armi pronte per un immediato reimpiego non già da parte delle truppe britanniche che avevano già il loro equipaggiamento. E' evidente che l'ordine, sul teatro di guerra italiano, riguardava principalmente la possibilità di riarmare i prigionieri nazisti per impiegarli contro il movimento partigiano, e molte amare considerazioni possono essere quindi fatte su questa rivelazione.

L'umore dei deputati laburisti alla Camera non sembra essere quello di chi è disposto a considerare chiuso l'« incidente ». L'irritazione e l'indignazione dei laburisti è stata certamente accentuata dal fatto che ieri sera Attlee, nonostante gli impegni presi, non ha sollevato la questione in parlamento.

E' chiaro che i dirigenti laburisti di destra non osano portare troppo avanti la questione, poichè si rendono conto che essa conduce logicamente a riaprire le discussioni sull'intiero problema del riarmo tedesco: preferiscono spostare l'accento della loro propaganda, quando proprio sono costretti a toccare l'argomento, sulla qualifica di Churchill come negoziatore con l'URSS, ciò che è indubbiamente solo un aspetto dello scandalo.

LUCA TREVISANI

Pollak reca a Parigi la versione di Dominici

Autori del delitto di Lurs sarebbero stati un gruppo di rapinatori, estranei al clan del « patriarca »

CARPENTRAS, 7 — L'avvocato Emile Pollak, capo del collegio di difesa di Gaston Dominici, partito questa sera diretto a Parigi dove, [illegible] intende presentare al ministero della giustizia un promemoria contenente una nuova versione del caso Drummond, fondata sulle « rivelazioni » fatte in carcere dal vecchio patriarca della Grand'Terre. La settimana scorsa, ai suoi difensori.

L'avv. Pollak, il quale si trova oggi a Carpentras per un processo, continua ad osservare il più assoluto riserbo circa la sostanza ed il valore dei documenti in suo possesso. Egli non ha voluto nemmeno commentare la notizia secondo cui il movente del dramma di Lurs sarebbe stato identificato in una rapina e secondo cui gli autori della strage sarebbero diverse persone.

Riprese le sedute del processo di Karlsruhe

BERLINO, 7 — Il dibattito alla Corte costituzionale di Karlsruhe, nella causa intentata da Adenauer al Partito comunista, è ripreso stamane, dopo cinque giorni di interruzione, con la replica del rappresentante di Bonn, professor Kaufmann, alle tesi espresse mercoledì scorso dal professor Kroeger sull'inconciliabilità fra il processo e gli accordi di Potsdam.

Nei cinque giorni di sospensione del dibattimento sono giunte alla Corte altre migliaia di lettere di protesta.

Gli effetti concreti delle misure di Scelba

(Continuaz. della 1.ª pagina)

ci? E' evidente che una azione così generale non può esser tutta spiegata con i rapporti di amicizia che i gestori dell'INGIC e gli altri appaltatori hanno stabilito in questi anni con le prefetture, anche se questi rapporti di amicizia sono provati. E' più giusto pensare che i prefetti hanno agito in questo modo perchè obbedivano ad una direttiva del ministero dell'Interno.

Il grafico che pubblichiamo è la prova di quanto affermiamo. L'INGIC, nato nel periodo fascista, è andato estendendo sempre più la rete degli appalti fino alla Liberazione. Nel periodo in cui nel governo nazionale erano rappresentati i comunisti e i socialisti il numero delle gestioni INGIC diminuisce. Nel 1947, al momento in cui fu rotto il governo di unità nazionale, l'INGIC e le aziende da esso controllate gestivano in appalto le imposte per circa 1350 comuni con una popolazione di 6 milioni e 700 mila abitanti. Da quella data l'INGIC estende costantemente la rete degli appalti fino ad ottenere nel dicembre del 1953 la gestione delle imposte di consumo in 1923 comuni con una popolazione di 10 milioni e mezzo di abitanti. Alla stessa data l'INGIC gestisce anche le imposte di soggiorno in 105 comuni, le esattorie comunali in 14 comuni, le tesorerie comunali in 24 comuni e le tesorerie ECA in 3000 comuni. A questi brillanti risultati l'INGIC è giunto grazie alle lettere, alle ispezioni minatorie, alle ordinanze dei prefetti e nonostante le resistenze e i ricorsi inoltrati per via gerarchica e per via giurisdizionale dalle amministrazioni democratiche.

Lo scandalo sta dunque proprio nella provata collusione fra le autorità prefettizie e governative e gli appaltatori. Se ne è accorto ieri perfino la *Voce Repubblicana* che ha dedicato alla questione un commento degno di segnalazione. « Da varie parti d'Italia — scrive l'organo repubblicano — ci viene segnalato un aspetto dello scandalo INGIC che è finora rimasto nell'ombra: la pressione dei prefetti sulle amministrazioni comunali per far affidare all'Istituto presieduto dall'on Bavaro la gestione « per conto » delle imposte di consumo. L'ingerenza dei prefetti nella vita dei comuni è male vecchio della vita pubblica italiana... Un esempio del cattivo uso di questi poteri è dato appunto — continua la *Voce* — da quanto avvenne a suo tempo a Pisa per il problema INGIC. Dopo due riunioni della Giunta comunale nelle quali venne approfonditamente discussa la questione (il rappresentante del Prefetto — uno degli attuali arrestati — intervenne ripetutamente a favore dell'assegnazione della gestione all'INGIC; gli assessori repubblicani riaffermarono, in polemica con lui il diritto del Comune alla gestione, presentando delle apposite « controdeduzioni ») il Consiglio comunale approvò a maggioranza nella riunione del 22 luglio 1950 le posizioni assunte dai rappresentanti del PRI, escludendo esplicitamente la possibilità di ricorrere alla gestione « per conto » sostenuta dal rappresentante del Prefetto. Ma il Prefetto non tenne affatto conto del voto del Consiglio e con decreto del 20 settembre 1950 ordinò senz'altro, valendosi dell'art. 93 del T. U. sulla finanza locale, che entro 15 giorni fosse affidata all'INGIC la gestione delle imposte di consumo. Era una intromissione tanto sfacciata da spingere la Giunta comunale a presentare immediatamente ricorso al Consiglio di Stato. E, alla fine, la posizione fu tenuta ferma e l'INGIC non ebbe l'appalto ».

La *Voce* dimentica naturalmente di dire che il Consiglio comunale che si schierò contro l'INGIC e contro il prefetto era a maggioranza socialcomunista come quello di Modena al quale la prefettura impose l'appalto delle imposte.

Lo scandalo dell'INGIC

Di Vittorio parla contro l'UEO a Varsavia

VARSAVIA, 7. (*V.S.*) — Il compagno Giuseppe Di Vittorio, presidente della FSM, ha preso la parola questa sera in una manifestazione a Varsavia, dove egli si trova per i lavori del Consiglio dell'organizzazione sindacale.

Di Vittorio ha affermato in tale occasione l'esigenza della unità dei popoli europei contro la rinascita della *Wehrmacht*, che la ratifica degli accordi per l'UEO promuoverebbe e che costituisce per tutti questi popoli minaccia di fascismo e di guerra.

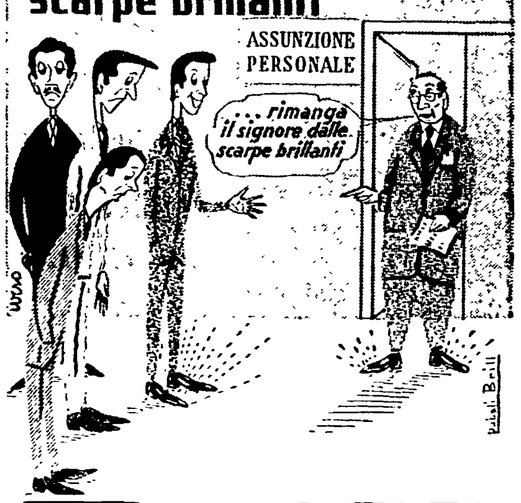
PIETRO INGRAO direttore

Giorgio Colorni vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

per il vostro successo.... scarpe brillanti

ASSUNZIONE PERSONALE



Brill

la perla dei lucidi

PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI tutto svendo camerelletto pranzo ecc Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni Tarsi 8 dirimpetto Fnali 10

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

PELLICCE nelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo Forti sconti Facilitazioni Casa della Pellicria di Odevaine Chiaia 77 Telef 64448 Napoli 8170

SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio economicamente « All'Autostrano ». Emanuele Filiberto 60, Via Turati. (778.575). 201322

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuola Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie Forme ribelli cure rapide radicali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18. Consultazioni, massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 45 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

LAVORATORI usate la LAMA U

di alta qualità al prezzo più economico

RICHIEDETELA NEI NEGOZI, COOPERATIVE, SPACCI

MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U

Rappresentanza e deposito per il Lazio: Via Satrico, 16 - ROMA - Telef. 778.802